

Geometria 2022-23 (Trombetti)

Indice

1	Lezione 01 - XX/03/2023	5
1.1	Definizioni di base	5
1.1.1	Prodotto Cartesiano	5
1.1.2	Coppie	5
1.1.3	Operazione Interna	5
1.1.4	Operazione Esterna	5
1.1.5	Prodotto Scalare Standard	5
1.1.6	Matrice in \mathbb{R}	5
2	Lezione 04 - 17/03/2023	6
2.1	Spazi Vettoriali su \mathbb{R}	6
2.2	Esempi Spazi Vettoriali	6
2.2.1	Spazio Vettoriale numerico di ordine n	6
2.2.2	Spazio Vettoriale di una matrice di ordine m, n	7
2.2.3	Spazio Vettoriale polinomiale	7
2.2.4	Spazio Vettoriale polinomiale di al più n	7
2.2.5	Spazio Vettoriale dei vettori geometrici in un punto O	7
3	Lezione 05 - 22/03/2023	8
3.1	Spazi Vettoriali del Vettore Geometrico libero	8
3.2	Proprietà Spazi Vettoriali	8
3.3	Proporzionalità	9
3.3.1	Esempi	9
3.4	Combinazione Lineare	9
3.4.1	Esempi	9
3.5	SottoSpazi Vettoriali	10
3.5.1	SottoSpazi Banali	10
3.5.2	Esempi	11
4	Lezione 06 - 24-03-2023	13
4.1	Proprietà Sottospazio Vettoriale	13
4.2	Sottospazio Generato	13
4.2.1	Esempi	13
4.3	Casi di Sottospazi Generati	13
4.3.1	Esempio	14
4.4	Proprietà Sottospazio Generato	14

4.4.1	Esempio	14
4.5	Dipendenza/Indipendenza Lineare	15
4.5.1	Esempio	15
4.6	Proprietà dipendenza lineare	15
4.7	Relazione con la Generazione	16
4.7.1	Esempio	16
5	Lezione 07 - 29/03/2023	17
5.1	Sottospazi Equivalenti	17
5.1.1	Esempi	17
5.2	Osservazioni sulla in/dipendenza	18
5.2.1	Dipendenza	18
5.2.2	Indipendenza	18
5.2.3	Proprietà	18
6	Lezione 08 - 31/03/2023 (da migliorare)	20
6.1	Boh	20
6.2	Spazio Vettoriale Finitamente Generato	20
6.2.1	Esempi	20
6.3	Base	20
6.3.1	Esempi	21
6.4	Riferimenti	21
6.5	Base Estratta	21
6.6	Lemma di Steinz (no dim)	21
6.7	Conseguenze Lemma di Steinz	22
6.8	Dimensione	22
6.9	Proposizioni (con dim)	22
7	Lezione 09 - 05/04/2023	23
7.1	Proposizioni	23
7.2	Corollari	23
7.3	Teorema	23
7.4	Relazione di Grossman	23
7.4.1	Esempio	24
8	Lezione 10 - 12/04/2023	25
8.1	Componenti	25
8.1.1	Esempi	25
8.2	Cambiamento di Riferimento (Formula di Passaggio)	25
8.2.1	Matrice di Passaggio	26
8.2.2	Esempio	26
8.3	Ultima Osservazione Spazi Vettoriali	26
8.4	Determinanti (matrice quadrata)	27
8.4.1	Matrice Complementare	27
8.4.2	Complemento Algebrico	27
8.5	Determinante per Casi	28
8.5.1	Matrice 2x2	28
8.5.2	Matrice 3x3 - Regola di Sarrus	28

8.6	Proprietà sul Determinante	28
9	Lezione 11 - 14/04/2023	29
9.1	Operazioni di Riga riguarda il Determinante	29
9.2	Determinante di una Matrice a Gradini	29
9.3	Invertibilità di una Matrice	29
9.4	Minore di una Matrice (sottomatrice quadrata)	29
9.5	Grado Massimo	30
9.5.1	Esempio	30
9.6	Orlato	30
9.7	Minore Fondamentale	30
9.7.1	Algoritmo per trovare Minore Fondamentale	31
9.8	Teorema degli Orlati (NO DIM)	31
9.8.1	Rango	31
9.8.2	Corollari derivati	32
9.9	Criteri di compatibilità sistemi di equazioni lineare	32
9.9.1	Primo Criterio di Compatibilità	32
10	Lezione 12 - 19/04/2023	33
10.1	Teorema di Rouché-Capelli	33
10.1.1	Esempio Parametrico	33
10.2	Regola di Cramer n equazione, n incognite	35
10.3	Cramer Semplificato	35
10.3.1	Esempio	36
10.4	Caso n equazioni, m incognite	36
10.4.1	Esempio	37
10.5	Sistemi Lineari Omogenei	37
10.5.1	Esempio (Continuo Spiegazione)	38
10.6	Sistema Omogeneo Associato	39
10.6.1	Esempio	39
11	Lezione 13 - 21/04/2023	40
11.1	Caso n-1 equazioni, m incognite	40
11.1.1	Dimostrazione	40
11.1.2	Esempio	40
11.2	Applicazioni Lineari	41
11.2.1	Esempi	41
12	Lezione 14 - 26/04/2023	43
12.1	Proprietà	43
12.2	Kernel	44
12.2.1	Esempi	45
12.3	Altre proprietà	46
12.4	Cordinazione Associata	47
12.4.1	Corollarrio	48
12.4.2	Proposizione	48

13 Lezione 15 - 03/05/2023	49
13.1 Teorema Applicazioni Lineari	49
13.1.1 Esempio	49
13.2 Matrice di Passaggio Applicazioni Lineari	49
13.3 Esempio	50
13.4 Matrice di Passaggio Invertibile	51
14 Lezione 16 - 05/05/2023 (lez. online)	52
14.1 Matrici (quadrate) Simili	52
14.2 Teorema	52
14.3 Diagonalizzazione Endomorfismo	53
15 Lezione 17 - 10/05/2023	55
15.1 Criteri di Diagonalizzazione	55
15.2 Esercizio: Trovare gli autovalori	55
15.2.1 Trovare Autovettore	56
15.3 Autospazio relativo ad autovalore λ	56
15.3.1 Proprietà	56
15.4 Corollario	57
15.5 Molteplicità Algebrica	57
15.6 Relazione Multiplicità Algebrica e Geometria	58
15.6.1 Esempio	59
16 Lezione 18 - 12/05/2023	60
16.1 Ultimo Criterio di Diagonalizzazione (Completo)	60
16.1.1 Esempio/Esercizi	61
16.2 Diagonalizzazione Matrice	62
16.2.1 Esempio/Esercizio	62
16.3 Prodotto Diretto (Esterno)	63
16.3.1 Esempio	63
17 Lezione 19 - 17/05/2023 (Geometria Euclidea)	64
17.1 Spazio Vettoriale dei Vettori Geometrici Liberi	64
17.2 Paralleli	64
17.3 Angolo	64
17.4 Prodotto Scalare Standard tra due Vettori	64
17.5 Perpendicolari/Ortogonalità	65
17.6 Riferimento Ortonormale	65

1 Lezione 01 - XX/03/2023

1.1 Definizioni di base

1.1.1 Prodotto Cartesiano

Presi $S, T \neq \emptyset$, possiamo definire il prodotto cartesiano:

$$SxT = \{(s, t)/s \in S, t \in T\}$$

$$S^2 = SxS = \{(s, t)/s \in S, t \in T\}$$

Da non confondere con la definizione di diagonale: $S^2 = SxS = \{(s, s)/s \in S\}$.

1.1.2 Coppie

La definizione di coppia è la seguente:

$$(s, t) = \{\{s, t\}, \{s\}\}$$

Negli insiemi l'ordine non conta $\{s, t\} = \{t, s\}$, invece nelle coppie è rilevante, infatti due coppie sono uguali se e solo sono ordinatamente uguali:

$$(s, t) = (s', t') \Leftrightarrow s = s', t = t'$$

Andiamo a dimostrare questa affermazione:

- DIM \Leftarrow : BANALE
- DIM $\Rightarrow (s, t) = (s', t') \Leftrightarrow \{\{s, t\}, \{s\}\} = \{\{s', t'\}, \{s'\}\}$
Ragioniamo per casi:

a SE $s = t$:

$$Sx:\{\{s, t\}, \{s\}\} \Rightarrow \{\{s, s\}, \{s\}\} \Rightarrow \{s\}$$

$$Dx:\{\{s', t'\}, \{s'\}\} \Rightarrow \{\{s', s'\}, \{s'\}\} \Rightarrow \{s'\}$$

b SE $s \neq t$:

Usiamo le definizioni di uguaglianza tra insiemi:

$$\{s\} = \{s'\} \Rightarrow s = s'$$

$$\{s, t\} = \{s', t'\} \wedge s = s' \Rightarrow t = t'$$

1.1.3 Operazione Interna

1.1.4 Operazione Esterna

1.1.5 Prodotto Scalare Standard

1.1.6 Matrice in R

2 Lezione 04 - 17/03/2023

2.1 Spazi Vettoriali su \mathbf{R}

Sia V un insieme non vuoto, definiamo due operazioni:

Interna $+$: $V \times V \rightarrow V$ (somma vettoriale)

Esterna \cdot : $\mathbf{R} \times V \rightarrow V$ (scalare per un vettore) \mathbf{R} è campo

Posto $(V, +, \cdot)$ si dice **spazio vettoriale su \mathbf{R}** \Leftrightarrow

1. $(V, +)$ è un gruppo abeliano, quindi:
 - Associatività
 - Commutatività
 - Neutro
 - Tutti gli elementi invertibili
2. $\forall \underline{v} \in V$ tale che $\underline{v} \cdot 1 = \underline{v}$ (associatività mista)
3. $\forall h, k \in \mathbf{R}, \forall \underline{v} \in V$ tale che $(hk)\underline{v} = h(k\underline{v})$
4. $\forall h, k \in \mathbf{R}, \forall \underline{v} \in V$ tale che $(h + k) \cdot \underline{v} = h \cdot \underline{v} + k \cdot \underline{v}$ (distrib. tra \cdot e $+$ in \mathbf{R})
5. $\forall h, k \in \mathbf{R}, \forall \underline{v} \in V$ tale che $h(\underline{v} + \underline{w}) = h \cdot \underline{v} + h \cdot \underline{w}$ (distrib. tra \cdot e $+$ in V)

2.2 Esempi Spazi Vettoriali

2.2.1 Spazio Vettoriale numerico di ordine n

Verifichiamo che $(\mathbf{R}^n, +, \cdot)$ sia uno spazio vettoriale, ma prima facciamo un esempio:

$$(1, 2, 3) + (0, 1, 2) = (1, 3, 5) \quad 3(3, 2, 4) = (9, 6, 12)$$

Andiamo a verificare che sia spazio vettoriale:

1. $(\mathbf{R}^n, +)$ gruppo abeliano:
 - * Associatività e Commutatività banalmente ereditati da $+$
 - * Neutro: $\underline{0} = (0, 0, \dots, 0)$
 - * Inverso: $-(x_1, \dots, x_n) = (-x_1, -x_2, \dots, -x_n)$
2. Banale eredità di \cdot
3. $(hk)(x_1, \dots, x_n) = (h k x_1, \dots, h k x_n) = h(k x_1, \dots, k x_n) = h(k(x_1, \dots, x_n))$
4. DA DIMOSTARE
5. DA DIMOSTARE

2.2.2 Spazio Vettoriale di una matrice di ordine m,n

Possiamo considerare $(M_{m,n}(R), +, \cdot)$ come una lunga riga, quindi si accomuna al caso precedente.

2.2.3 Spazio Vettoriale polinomiale

2.2.4 Spazio Vettoriale polinomiale di al più n

2.2.5 Spazio Vettoriale dei vettori geometrici in un punto O

3 Lezione 05 - 22/03/2023

3.1 Spazi Vettoriali del Vettore Geometrico libero

3.2 Proprietà Spazi Vettoriali

Preso $(V, +, \cdot)$ Spazio Vettoriali andiamo a definire le seguenti proprietà:

1) $\underline{v} + \underline{w} = \underline{z} \Rightarrow \underline{v} = \underline{z} - \underline{w} = \underline{z} + (-\underline{w})$

Dim:

Sommiamo l'opposto di \underline{w} a entrambi i membri:

$$(\underline{v} + \underline{w}) + (-\underline{w}) = \underline{z} + (-\underline{w}) \Rightarrow \underline{v} = \underline{z} - \underline{w}$$

2) $\underline{v} + \underline{w} = \underline{w} \Rightarrow \underline{v} = \underline{0}$ **NEUTRO**

3) $\forall \underline{v} \in V, \forall h \in \mathbb{R}$

$$0 \cdot \underline{v} = \underline{0} = h \cdot \underline{0}$$

Dim primo lato:

$$0 \cdot \underline{v} = (0 + 0) \underline{v} = 0 \cdot \underline{v} + 0 \cdot \underline{v} \Rightarrow 0 \cdot \underline{v} = \underline{0}$$

Dim secondo lato:

$$h \cdot \underline{0} = h \cdot (\underline{0} + \underline{0}) = h \cdot \underline{0} + h \cdot \underline{0} \Rightarrow h \cdot \underline{0} = \underline{0}$$

4) $\forall \underline{v} \in V, \forall h \in \mathbb{R}$ **Legge annullamento del prodotto**

$$h \underline{v} = \underline{0} \Leftrightarrow h = 0 \text{ oppure } \underline{v} = \underline{0}$$

Dim \Leftarrow : Vale per la 3)

$$\text{Dim } \Rightarrow: h \cdot \underline{v} = \underline{0}$$

Poniamo $h \neq 0$ e moltiplichiamo entrambi i membri per h^{-1} :

$$h^{-1}(h \cdot \underline{v}) = h^{-1} \underline{0} \Rightarrow (h^{-1}h) \underline{v} = \underline{v}$$

5) $h(-\underline{v}) = -(h\underline{v}) = (-h)\underline{v}$

Dim: $(-h)\underline{v} = -(h\underline{v})$: Dobbiamo dimostrare che sia opposto, quindi:

$$(-h)\underline{v} + h\underline{v} = \underline{0}$$

$$(-h + h)\underline{v} = \underline{0}\underline{v}$$

$$\text{Dim: } h(-\underline{v}) = -(h\underline{v})$$

$$h(-\underline{v}) + h\underline{v} = h(-\underline{v} + \underline{v}) = h \cdot \underline{0} = \underline{0}$$

6) $(-1)\underline{v} = -\underline{v}$ Corollario immediato

7) $(\underline{v} + \underline{w}) + \underline{z} = \underline{v} + (\underline{w} + \underline{z})$

Dato che l'associatività si può sempre ridurre a due elementi, possiamo assumere la associatività generalizzata, questo ci permette di omettere le parentesi.

8) Lo stesso concetto del punto 7) si può applicare per la commutatività, quindi se vale per due elementi vale anche per n elementi, quindi possiamo ordinare gli elementi come ci pare.

9) Stesso concetto del punto 7)e8) vale anche per la distributività.

3.3 Proporzionalità

Presi $\underline{v}, \underline{w} \in V$ si dicono **proporzionali** \Leftrightarrow

$$\exists h \neq 0 \quad \underline{v} = h\underline{w}$$

La proporzionalità è una **Relazione di Equivalenza**, quindi valgono le tre proprietà:

Riflessiva: $\underline{v} = 1\underline{v}$

Simmetrica: $\underline{v} = h\underline{w} \Rightarrow h^{-1}\underline{v} = \underline{w}$

Transitiva: $\underline{v} = h\underline{w}$ e $\underline{w} = k\underline{z} \Rightarrow \underline{v} = h(k\underline{z}) = (hk)\underline{z} \quad (h, k \neq 0)$

3.3.1 Esempi

Indicheremo con la tilde \sim la proporzionalità.

R^3

$$(1, 2, 0) \sim (2, 4, 0)$$

$$(1, 2, 0) \not\sim (0, 0, 0)$$

Rx

$$1 + x^{40} \sim 2 + 2x^{40}$$

3.4 Combinazione Lineare

\underline{v} è combinazione lineare dei vettori $\underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \Leftrightarrow$

$$\exists h_1, \dots, h_n \in \mathbb{R} : \underline{v} = h_1 \cdot \underline{v}_1 + \dots + h_n \cdot \underline{v}_n$$

(Sia i vettori \underline{v} che gli scalari h possono essere diversi tra loro)

3.4.1 Esempi

R^3

$(1, 2, 1)$ è combinazione lineare $(2, 4, 2)$ con $h = 2$

R^2

$(1, 2)$ è combinazione lineare di $(1, 1), (0, 1)$

$$(1, 2) = 1(1, 1) + 1(0, 1)$$

R^3

$(1, 2, 1)$ è combinazione lineare di $(1, 2, 0), (0, 1, 1), (1, 1, 1)$?

$$(1, 2, 1) = x_1(1, 2, 0) + x_2(0, 1, 1) + x_3(1, 1, 1)$$

Come possiamo notare in questo caso non è immediato trovare la soluzione, quindi possiamo ricorrere a un sistema lineare:

$$\begin{cases} x_1 & + x_3 = 1 \\ 2x_1 + x_2 + x_3 = 2 \\ & x_2 + x_3 = 1 \end{cases} \begin{cases} \dots & \\ 2x_1 & = 1 \\ \dots & \end{cases} \begin{cases} \dots & \\ x_1 & = \frac{1}{2} \\ \dots & \end{cases} \begin{cases} x_3 + \frac{1}{2} = 1 \\ \dots & \\ \dots & \end{cases} \begin{cases} x_3 = -\frac{1}{2} \\ x_1 & = \frac{1}{2} \\ x_2 & = \frac{1}{2} \end{cases}$$

$Rx \ 1 + x + x^2$ è combinazione lineare di $1 + x, 1 + x^2$

$$1 + x + x^2 = h(1 + x) + k(1 + x^2) = kx^2 + hx + (h + k)$$

$$\begin{cases} h + k = 1 \\ h = 1 \\ k = 1 \end{cases} \text{ Nonhasoluzione}$$

3.5 SottoSpazi Vettoriali

Preso V spazio vettoriale, e $H \subseteq V$. Dim:

H stabile (chiuso) rispetto a $+$

$$\forall \underline{v}, \underline{w} \in H \Rightarrow \underline{v} + \underline{w} \in H$$

H stabile (chiuso) rispetto a \cdot

$$\forall h \in \mathbb{R}, \forall \underline{v} \in H \ h\underline{v} \in H$$

H sottospazio vettoriale se è stabile $+$ e \cdot

$$+_H : H \times H \rightarrow H \ (\underline{v}, \underline{w}) \mapsto \underline{v} +_v \underline{w}$$

$$\cdot_H : \mathbb{R} \times H \rightarrow H \ (h, \underline{v}) \mapsto h \cdot_v \underline{v}$$

Per semplicità d'ora in poi ometteremo i pedici, quindi ora dimostriamo che $(H, +, \cdot)$ sia sottospazio vettoriale:

- $(H, +)$ gruppo abeliano

$$\text{Commutativa: } \underline{v} +_h \underline{w} = \underline{v} +_v \underline{w} = \underline{w} +_v \underline{v} = \underline{w} +_h \underline{v}$$

Associtività: IDEM

$$\text{Neutro: } \underline{v} \cdot 0 = \underline{0} \in H \text{ Poiché stabile}$$

$$\text{Opposto: } (-1)\underline{v} = -\underline{v}$$

- $1 \cdot_h \underline{v} = 1 \cdot_v \underline{v} = \underline{v}$
- Distributività 1: DA FARE
- Distributività 2: DA FARE

IL VETTORE NULLO C'È SEMPRE!!!

3.5.1 SottoSpazi Banali

D'ora in poi indicheremo i sottospazi con \leq , esistono sempre due sottospazi banali:

$$1) (\{\underline{0}, +, \cdot\}) \ \{\underline{0}\} \leq V$$

$$2) V \leq V \text{ Estremamente banale}$$

DA CHEKKARE: Ricordare anche che l'unico sottospazio finito possibile è $\{\underline{0}, \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n\} = \{\underline{0}\}$

3.5.2 Esempi

Per dimostrare che un insieme sia sottospazio bisogna sempre verificare che sia **non vuoto, stabile rispetto a + e ·**.

R^3

$$H_1 = \{(x, y, z) \in R^3 / x = y\}$$

1

Non vuoto: banale

Stabile +:

$$(x_1, y_1, z_1) + (x_2, y_2, z_2) = (x_1 + x_2, y_1 + y_2, z_1 + z_2)$$

Rispetta le proprietà poiché $x_1 + x_2 = y_1 + y_2$ essendo $x_1 = y_1$ e $x_2 = y_2$

Stabile ·:

$$h(x_1, y_1, z_1) = (hx_1, hy_1, hz_1)(hx_1 = hy_1)$$

$R_{2,2}$

$$\left\{ \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 1 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 1 & 1 \end{pmatrix} \right\} \leq \mathbb{R}^2$$

Questo insieme non è sottospazio vettoriale poiché non è stabile +:

$$\begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 1 & 1 \end{pmatrix} + \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 1 & 1 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 2 & 2 \\ 2 & 2 \end{pmatrix} \notin$$

R^3

$$H = \{(x, y, z) \in R^3 / x = y^2\} \leq R^3$$

Non è lineare quindi molto probabilmente non è sottospazio:

$$\textbf{Controesempio: } (2, 4, 0) + (3, 9, 0) = (5, 15, 0) \textbf{ MA } 5 = 15 \neq 5^2$$

R^3

$$H = \{(x, y, z) \in R^3 / x + y + z = 1\} \leq R^3$$

Non è omogeneo quindi molto probabilmente non è sottospazio:

$$\textbf{Controesempio } (1, 0, 0) + (0, 0, 1) = (1, 0, 1) \textbf{ MA } 1 + 0 + 1 \neq 1$$

$R_2x \leq R_3x \leq \dots \leq Rx$

$$\{p(x) \in R_4x / \text{grad} p(x) = 3\}$$

Il neutro ha necessariamente grado diverso da 3 quindi non può essere sottospazio

¹Truchetto per gli esercizi: se un sottospazio è costituito da un'equazione ed è lineare ed omogenea quasi sempre è sottospazio caso contrario no

•

$$\{p(x) \in R_4x / \text{grad} p(x) = 3 \text{ oppure } \text{grado } p(x) = 0\}$$

Ora ammette neutro ma non è comunque stabile poiché $(x^3 + 3) + (-x^3 + 5) = 8 \neq H$

•

$$\{P(x) \in Rx / p(-x) = p(x)\}$$

Stiamo considerando tutti i polinomi pari poiché $-x^{n_{\text{pari}}} = x^n$

È sottospazio poiché la somma tra pari rimane pari, idem il prodotto.

Caso particolare

$$\{(0, x) / x \in \mathbb{R}\} \cup \{(y, 0) / y \in \mathbb{R}\} \leq \mathbb{R}^2$$

Questo non è sottospazio vettoriale poiché non è stabile rispetto al $+$ poiché $(0, 1) + (1, 0) = (1, 1) \notin$

Però presi singolarmente sono sottospazi ma la loro unione no.

4 Lezione 06 - 24-03-2023

4.1 Proprietà Sottospazio Vettoriale

la somma di n oggetti Siano $\underline{w}_1, \dots, \underline{w}_n \in W$ si ha $w_1 + w_2 \in W \Rightarrow$

sottospazi vettoriali Sia \mathbb{L} una famiglia di sottospazi di V , l'intersezione dei sottospazi della famiglia \mathbb{L} è un sottospazio e si indica:

$$\bigcap_{L \in \mathbb{L}} L$$

L'intersezione di una qualunque famiglia di sottospazi è un sottospazio.

Dimostriamolo:

Neutro: Il neutro è un elemento comune, quindi è sempre contenuto.

Stab +: Siano $\underline{v}, \underline{w} \in \bigcap_{L \in \mathbb{L}} L \Rightarrow \forall L \in \mathbb{L} \Rightarrow \underline{v}, \underline{w} \in L \Rightarrow \underline{v} + \underline{w} \in \bigcap_{L \in \mathbb{L}} L$

Stab \cdot : Siano $\underline{v} \in \bigcap_{L \in \mathbb{L}} L, h \in \mathbb{R} \Rightarrow \forall L \in \mathbb{L} \Rightarrow \underline{v}, \underline{w} \in L \Rightarrow \underline{v} + \underline{w} \in \bigcap_{L \in \mathbb{L}} L$

4.2 Sottospazio Generato

Sia $S \subseteq V$, indicheremo con $\langle S \rangle$ il **sotto spazio generato da S**.

$$\langle S \rangle = \bigcap_{L \in \mathbb{L}_s} L$$

$$\mathbb{L}_s = \{W \leq V / S \subseteq W\}$$

Intersezione dei sottospazi di V che contengono S

In altri termini: è il più piccolo sottospazio rispetto all'intersezione.

4.2.1 Esempi

Poniamo $H \leq V$

- $\langle H \rangle = H$ SEMPRE!
- $\langle \{0\} \rangle = \{0\}$
- $\langle V \rangle = V$
- $\langle \emptyset \rangle = 0$ Singleton dell'elemento neutro, poiché appartiene ad ogni elemento.

4.3 Casi di Sottospazi Generati

$S = H \cup K$ con $H, K \leq V$

$$\langle H \cup K \rangle = H + K = \{\underline{h} + \underline{k} / \underline{h} \in H, \underline{k} \in K\}$$

Dim: Come sempre per dimostrare l'uguaglianza dobbiamo dimostrare la doppia inclusione:

$$\langle H \cup K \rangle \subseteq \text{al contrario } H + K = \{\underline{h} + \underline{k} / \underline{h} \in H, \underline{k} \in K\}$$

non ho capito

Dimostriamo che sia spazio vettoriale:

Neutro

$$\underline{0} = \underline{0}^{\text{preso da H}} + \underline{0}^{\text{preso da K}}$$

Stabile +

$$\begin{aligned} (\underline{h} + \underline{k}) + (\underline{h}' + \underline{k}') &\in H + K \\ (h + h') + (k + k') &\end{aligned}$$

Stabile ·

$$\alpha(\underline{h} + \underline{k}) = \alpha\underline{h} + \alpha\underline{k}$$

4.3.1 Esempio

$$\begin{aligned} H &= \{(0, k)/x \in \mathbb{R}\} \quad K = \{(y, 0)/y \in \mathbb{R}\} \\ < H \cup K > = H + K = (0 + y, x + 0) = \mathbb{R}^2 \end{aligned}$$

4.4 Proprietà Sottospazio Generato

Posto $H, K \leq V$, allora valgono le seguenti proprietà:

- $H \oplus K$ si dicono in somma diretta se $H \cap K = \{0\}$ (neutro)
- $H + K = V$ allora H, K si dicono supplementari
- $H \oplus K = V$ allora si dicono complementari (in altri termini devono essere in somma diretta e supplementari).²

4.4.1 Esempio

Posti $\{0\}$ e V :

$$\text{Somma diretta: } \{0\} \oplus V = \{0\} \cap V = \{0\}$$

$$\text{Supplementari: } \{0\} + V = V$$

Complementare: Dato che è sia somma diretta che supplementare

In generale, $H \leq K \Rightarrow H + K = K$

Ponendoci in $\mathbb{R}^3[x]$ e presi $\mathbb{R}^2[x], \mathbb{R}^3[x] \leq \mathbb{R}^3[x]$, possiamo dire:

- NON Somma diretta: $\mathbb{R}^2[x] \oplus \mathbb{R}^3[x] \neq \{0\}$
- Supplementari: $\mathbb{R}^2[x] + \mathbb{R}^3[x] = \mathbb{R}^3[x]$
- Complementari: no poiché manca la somma diretta.

²È un concetto un po' strano, perché vuol dire somma normale (quindi caso 2), ma ricordandoci che l'intersezione da il neutro (quindi caso 1)

Ponendoci invece $\mathbb{R}^4[x]$ e presi $\mathbb{R}^2[x], \mathbb{R}^3[x] \leq \mathbb{R}^4[x]$, possiamo dire:

- NON Somma diretta: $\mathbb{R}^2[x] \oplus \mathbb{R}^3[x] \neq \{0\}$
- NON Supplementari: $\mathbb{R}^2[x] + \mathbb{R}^3[x] = \mathbb{R}^3[x] \neq \mathbb{R}^4[x]$
- Complementari: no poiché manca la somma diretta.

4.5 Dipendenza/Indipendenza Lineare

Sia V uno spazio vettoriale e siano $\underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \in V$, sono detti **linearmente dipendenti** (o legati) \Leftrightarrow

$$\exists \alpha_1, \alpha_2, \dots, \alpha_n \neq (0, 0, \dots, 0) = \alpha_1 \underline{v}_1 + \dots + \alpha_n \underline{v}_n = \underline{0}$$

La loro combinazione lineare deve essere il vettore nullo. Se tali scalari non esistono allora si dice che sono **linearmente indipendenti** (o liberi), l'unica soluzione valida è quella formata da tutti zero: $0\underline{v}_1 + \dots + 0\underline{v}_n = \underline{0}$.

Se non sono dipendenti \Rightarrow Sono indipendenti

4.5.1 Esempio

Posto \mathbb{R}^2 facciamo i seguenti esempi:

$$(1, 1), (1, 0), (3, 0) \text{ sono dipendenti } 0(1, 1) + (-3)(1, 0) + 1(3, 0) = (0, 0)$$

$(1, 1), (1, 0)$ sono indipendenti $x(1, 1) + y(1, 0) = (0, 0)$ MA unica soluzione possibile $(0, 0)$ quindi so

4.6 Proprietà dipendenza lineare

1) $\underline{0}$ dipende sempre da qualunque sistema

$$\underline{0} = 0\underline{v}_1 + \dots + 0\underline{v}_n$$

2) Sia \underline{v} dipendente da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ e ciascun \underline{v}_i dipende da $\underline{w}_1, \dots, \underline{w}_m \Rightarrow \underline{v}$ dipende da $\underline{w}_1, \dots, \underline{w}_m$ ³

Dim:

$$\underline{v} = \alpha_1 \underline{v}_1 + \dots + \alpha_n \underline{v}_n \text{ (dipende come da tesi)}$$

$$\forall i, \underline{v}_i = \beta_{i,1} \underline{w}_1 + \dots + \beta_{i,m} \underline{w}_m \text{ (ogni } \underline{v}_i \text{ dipende a sua volta da un } \underline{w}_i)$$

$$\underline{v} = \alpha_1 (\beta_{1,1} \underline{w}_1 + \dots + \beta_{1,m} \underline{w}_m) + \dots + \alpha_n (\beta_{n,1} \underline{w}_1 + \dots + \beta_{n,m} \underline{w}_m)$$

$$\underline{v} = \gamma_1 \underline{w}_1 + \dots + \gamma_m \underline{w}_m \text{ (compattiamo)}$$

3) \underline{v}_i dipende da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$

$$\underline{v}_i = 0\underline{v}_1 + \dots + 0\underline{v}_n$$

³Una specie di transitività della dipendenza

- 4) $\underline{v}, \underline{w}$ dipende da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \Rightarrow \underline{v} + \underline{w}$ dipende da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$
 Dim:

$$\underline{v} = \alpha_1 \underline{v}_1 + \dots + \alpha_n \underline{v}_n$$

$$\underline{w} = \beta_1 \underline{v}_1 + \dots + \beta_n \underline{v}_n$$

$$\underline{v} + \underline{w} = (\alpha_1 + \beta_1) \underline{v}_1 + \dots + (\alpha_n + \beta_n) \underline{v}_n$$

- 5) \underline{v} dipende da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \Rightarrow h\underline{v}$ dipende da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$

4.7 Relazione con la Generazione

Posti $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \in V$ allora:

$$\langle \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \rangle = \{h_1 \underline{v}_1, \dots, h_n \underline{v}_n / h_i \in R\} \text{ Copertura Lineare}$$

In altre parole:

$$\underline{v} \in \langle \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \rangle \text{ se } \underline{v} \text{ dipende dai vettori } \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$$

Dim sottospazio:

- Neutro: vale per la 1)
- Stabile +: vale per la 4)
- Stabile \cdot : vale per la 5)

4.7.1 Esempio

boh non si è capito nulla in classe

5 Lezione 07 - 29/03/2023

5.1 Sottospazi Equivalenti

Siano $S_1, S_2 \leq V$ si dicono **equivalente** se e solo se generano lo stesso sottospazio vettoriale quindi:

$$\Leftrightarrow \langle S_1 \rangle = \langle S_2 \rangle$$

($\langle S_1 \rangle, \langle S_2 \rangle$ si dicono sistema di generatori)

5.1.1 Esempi

Presi $\underline{v}, \underline{v}, \underline{0}, \underline{w}$ equivale a $\underline{v}, \underline{w}$?

Dobbiamo andare a verificare che ogni elemento di S_1 si possa scrivere come combinazione lineare di S_2 , quindi dobbiamo andare a verificare la doppia inclusione.

In questo possiamo notare come vale l'equivalenza poiché, possiamo levare la doppia ripetizione di \underline{v} dal S_1 , e $\underline{0}$ essendo il neutro deve essere necessariamente presente per essere sottospazio, quindi vale la doppia inclusione.

Ponendoci in \mathbb{R}^3 consideriamo il seguente sottospazio:

$$\langle (1, 2, 1), (2, 4, 2), (0, 0, 1), (1, 2, 50) \rangle$$

Possiamo notare come $(2, 4, 2)$ e $(1, 2, 50)$ sono combinazioni lineari, questo ci permette di eliminarli, quindi:

$$\langle (1, 2, 1), (0, 0, 1) \rangle \quad \textbf{Base}$$

Questi due elementi sono indipendenti poiché l'unica combinazione possibile è $h = k = 0$.

Consideriamo \mathbb{R}^n come sempre possiamo considerare la matrice come una lunga riga.

$$\begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 2 & 4 & 2 \\ 0 & 0 & 1 \\ 1 & 2 & 50 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 49 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 49 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

Le trasformazioni di riga (E_1, E_2, E_3, E_4) mantengono i sottospazi.

Le righe non nulla di una matrice sono sempre sistemi indipendenti.

Poniamoci in $\mathbb{R}_2[x]$ e prendiamoci:

$$\langle x^2 + 2x + 1, 2x^2 + 4x + 2, 1, x^2 + 2x + 50 \rangle$$

Possiamo considerarlo anche solo i termini senza le incognite:

$$\langle (1, 2, 1), (2, 4, 2), (0, 0, 1), (1, 2, 50) \rangle$$

Possiamo portarla in forma matriciale:

$$\begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 2 & 4 & 2 \\ 0 & 0 & 1 \\ 1 & 2 & 50 \end{pmatrix}$$

E possiamo portarla a gradini:

$$\begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

Quello che ci viene alla fine è:

$$\langle x^2 + 2x + 1, 1 \rangle$$

5.2 Osservazioni sulla in/dipendenza

5.2.1 Dipendenza

Sia $v_1, \dots, v_n \in V$ ⁴ sono linearmente dipendenti $\Leftrightarrow \exists i : \underline{v}_i$ dipende dai rimanenti.

Dim:

Per ipotesi sappiamo:

$$\exists h_1, \dots, h_n \neq (0, 0, \dots, 0) : h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n = \underline{0}$$

Supponiamo $h_1 \neq 0$ allora:

$$\underline{v}_1 = h_1^{-1}(-h_2 \underline{v}_2 + \dots + (-h_n) \underline{v}_n)$$

Quindi \underline{v}_1 è combinazione lineare di $\underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n$ quindi dipende da questi vettori.
(vale anche il viceversa).

5.2.2 Indipendenza

Per scrivere l'indipendenza ci basta unicamente fare il negato della dipendenza:

$v_1, \dots, v_n \in V$ sono indipendenti $\Leftrightarrow \forall \underline{v}_i : \underline{v}_i$ non dipende da: $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$

5.2.3 Proprietà

Sia V spazio vettoriale, definiamo le seguenti proprietà:

- Se $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ dipendono aggiungere $\underline{w}_1, \dots, \underline{w}_n$ fa rimanere la dipendenza.
- Se $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n, \underline{w}_1, \dots, \underline{w}_n$ sono indipendenti allora andando a restringere a $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ rimane indipendente.
- Se $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ sono indipendenti allora c'è **l'unicità di scrittura**.

$$\underline{v} = h_1 \underline{v}_1, \dots, h_n \underline{v}_n$$

$$\underline{v} = k_1 \underline{v}_1, \dots, k_n \underline{v}_n$$

$$\Rightarrow h_1 = k_1$$

⁴Consideriamo $n \geq 2$ perché se $n = 1$ i casi si riducono unicamente a: $\underline{v} \neq \underline{0}$ indipendente e $\underline{v} = \underline{0}$ dipendente

Dim:

Spostiamo tutto da un lato e raggruppiamo:

$$(h_1 - k_1)\underline{v}_1 + \dots + (h_n - k_n)\underline{v}_n = \underline{0}$$

$$h_i - k_i = 0 \Leftrightarrow h_i = k_i$$

- Presi $W_1, W_2 \leq V$ e per ipotesi in somma diretta $W_1 \cap W_2 = \{\underline{0}\}$ e presi $\underline{0} \neq \underline{v} \in W_1$ e $\underline{0} \neq \underline{w} \in W_2$ allora \underline{v} e \underline{w} **sono indipendenti**.

Dim:

da aggiungere

- Generalizziamo il caso precedente considerando $W_1 \oplus W_2 \oplus \dots \oplus W_n$ cioè $W_1 \cap (W_2 + \dots + W_n) = \{\underline{0}\}$ e prendiamo un vettore a loro corrispondente diversi da zero, diremo $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ che sono indipendenti.

Dim:

$$h_1\underline{v}_1, \dots, h_n\underline{v}_n = \underline{0}$$

Spostiamo tutto da un lato:

$$\begin{array}{ccc} h_1\underline{v}_1 = -h_2\underline{v}_2 + \dots + (-h_n\underline{v}_n) = \underline{0} \\ \parallel & & \parallel \\ W_1 & & W_2 + \dots + W_n \end{array}$$

$$h_1\underline{v}_1 = \underline{0} \Rightarrow h_1 = 0$$

- La somma diretta implica l'unicità di scrittura

6 Lezione 08 - 31/03/2023 (da migliorare)

6.1 Boh

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Etiam lobortis facilisis sem. Nullam nec mi et neque pharetra sollicitudin. Praesent imperdiet mi nec ante. Donec ullamcorper, felis non sodales commodo, lectus velit ultrices augue, a dignissim nibh lectus placerat pede. Vivamus nunc nunc, molestie ut, ultricies vel, semper in, velit. Ut porttitor. Praesent in sapien. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Duis fringilla tristique neque. Sed interdum libero ut metus. Pellentesque placerat. Nam rutrum augue a leo. Morbi sed elit sit amet ante lobortis sollicitudin. Praesent blandit blandit mauris. Praesent lectus tellus, aliquet aliquam, luctus a, egestas a, turpis. Mauris lacinia lorem sit amet ipsum. Nunc quis urna dictum turpis accumsan semper.

6.2 Spazio Vettoriale Finitamente Generato

Sia V spazio vettoriale si dice **finitamente generato** \Leftrightarrow

$$\exists \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \in V/V = \langle \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \rangle$$
$$\langle \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \rangle \text{ generatori}$$

Uno spazio vettoriale è finitamente generabile se ogni elemento di V può essere scritto come combinazione lineare di $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$.

6.2.1 Esempi

•

$$\mathbb{R}^3 = \langle (1, 0, 0), (0, 1, 0), (0, 0, 1) \rangle$$

•

$$\mathbb{R}^4 = \mathbb{R}_{2,2} = \left\langle \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 1 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \right\rangle$$

•

$$\mathbb{R}_2[x] = \langle 1, x, x^2 \rangle (ax^2 + bx + c)$$

•

$$\mathbb{R}[x] \text{ NON È FINITAMENTE GENERATO}$$

6.3 Base

Sia V uno spazio vettoriale finitamente generato ⁵, un sistema indipendente di generatori è detto base \Leftrightarrow

$\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ hanno le seguenti proprietà:

1) Sono indipendenti

2) $V = \langle \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \rangle$

⁵D'ora in poi sarà standard e sarà abbreviato in S.V. F.G

6.3.1 Esempi

- $\mathbb{R}^2 = \langle (1, 0), (0, 1), (0, 0) \rangle$ non è una base poiché no indipendente
- $\mathbb{R}^2 = \langle (1, 0), (0, 1) \rangle$ base (canonica e riferimento)
- $\mathbb{R}^n = \langle (1, 0, \dots, 0), \dots, (0, 0, \dots, 1) \rangle$ base (canonica)
- $\mathbb{R}_{2,2} = \langle \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 1 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \rangle$ base (canonica e riferimento)
- $\mathbb{R}^2 = \langle (2, 3), (1, 2) \rangle$ base (non canonica)
- $\mathbb{R}[x] = \langle x^2, x, 1 \rangle$ base (canonica e riferimento)

6.4 Riferimenti

Un **riferimento** è una **base ordinata**.

Negli esempi sopra un riferimento è una base con quell'ordine di elementi.

6.5 Base Estratta

Sia $V = \langle \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \rangle$ da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ posso estrarre una base.

Poniamo $\mathbb{R}^2 = (1, 0), (0, 1), (2, 3)$, possiamo levare $(2, 3)$.

Supponiamo $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ dipendenti.

$\exists \underline{v}_i$ dipendono dai rimanenti da $\underline{v}_{i+1}, \dots, \underline{v}_n$

$$\mathbb{R} = \langle 1 \rangle \text{ base}$$

$$\mathbb{R}^2 = (1, 3), (0, 1), (4, 6), (5, 1), (0, 5), (5, 6)$$

$$(1, 3), (0, 1) \text{ base estratta}$$

$(1, 3), (0, 1)$ è base estratta poiché $(4, 6), (5, 1), (0, 5), (5, 6)$ poiché sono tutti proposizionali e quindi si possono ricavare da $(1, 3), (0, 1)$

6.6 Lemma di Steinz (no dim)

Se ho m vettori linearmente indipendenti contenuti in un sottospazio generato da n vettori allora il numero di generatori è maggiore o uguale del numero di vettori indipendenti.

Sia V spazio vettoriale:

$$\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_m \text{ indep. } \in \langle \underline{w}_1, \dots, \underline{w}_n \rangle$$

$$m \leq n$$

6.7 Conseguenze Lemma di Steinz

- Tutte le basi hanno lo stesso numeri di elementi (vettori)
Dim:
-

6.8 Dimensione

La dimensione di una spazio vettoriale V si scrive nel seguente modo $\dim(V)$ indica la **cardinalità di una base**.

Esempi:

- $\dim(\mathbb{R}^2) = 2$
- $\dim(\mathbb{R}_{n,m}) = n * m$
- $\dim(\mathbb{R}_n[x]) = n + 1$
- $\dim(\mathbb{R}[x]) = \infty$
- $\dim(V) = n$
- $V = \{0\} \dim(V) = 0$

6.9 Proposizioni (con dim)

Sia V_n spazio vettoriale e n la sua dimensione, i seguenti enunciati sono tra loro equivalenti per $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$:

- 1) Base
- 2) Sistema di Generatori miniale
- 3) Sistema di Generatori di ordine minimo
- 4) Sistema indipendente massimale
- 5) Sistema indipendente di ordine massimo

7 Lezione 09 - 05/04/2023

7.1 Proposizioni

Sia V uno spazio vettoriale finitamente generato, definiamo le seguenti proposizioni:

- 1) $W \leq V \Rightarrow W$ finitamente generato.

Dim:

Poniamo per assurdo che W non sia finitamente generabile, questo significa che esiste un $\underline{v}_1 \in W$ ne consegue: $\langle \underline{v}_1 \rangle \neq W$.

Quindi esiste un $\underline{v}_2 \in W \setminus \langle \underline{v}_1 \rangle$ con \underline{v}_1 e \underline{v}_2 indipendenti, ne consegue sempre che $\langle \underline{v}_1, \underline{v}_2 \rangle \neq W$ altrimenti sarebbe finitamente generabile.

Quindi continuando con lo stesso procedimento arriviamo a trovare $n+1$ vettori indipendenti, arriviamo ad un assurdo, ne consegue che W **SIA FINITAMENTE GENERABILE**.

- 2) $\dim(W) \leq \dim(V)$

- 3) $W = V \Leftrightarrow \dim(W) = \dim(V) = n$

Dim \Rightarrow : OVVIO

Dim \Leftarrow :

Prendiamo una base per W : $\underline{e}_1, \underline{e}_2, \dots, \underline{e}_n$, essendo una base è indipendente sia per W e V , per i teoremi visti a lezione scorsa???, è base anche per V .

7.2 Corollari

Sia V S.V.F.G e $W \leq Z \leq V$, definiamo i seguenti corollari:

- 1) $W \leq Z \Rightarrow \dim(W) \leq \dim(Z)$

- 1) $W = Z \Rightarrow \dim(W) = \dim(Z)$

7.3 Teorema

Se $H_1, \dots, H_n \leq V$ sono sottospazi in somma diretta allora:

$$(H_1 \oplus \dots \oplus H_n) = \dim H_1 + \dots + \dim H_n$$

Dim:

Prendiamo delle basi per ogni sottospazio:

H_1 : $\underline{e}_{1,1}, \dots, \underline{e}_{1,v_1}$ con $\underline{v}_1 = \dim(H_1)$ H_2 : $\underline{e}_{2,1}, \dots, \underline{e}_{2,v_2}$ con $\underline{v}_2 = \dim(H_2)$... H_n : $\underline{e}_{n,1}, \dots, \underline{e}_{n,v_n}$ con $\underline{v}_n = \dim(H_n)$ (il primo pedice identifica lo spazio vettoriale, il secondo il numero dell'elemento)

7.4 Relazione di Grassman

È utile quando due sottospazi non sono in somma diretta.

Siano $H, K \leq V$ allora la loro dimensione è data da:

$$\dim H + K = \dim H + \dim K - \dim H \cap K$$

La formula di solito si usa al contrario poiché calcolare $\dim H \cap K$ è molto complesso.
 Esempio: $\langle (1, 0), (1, 3) \rangle \cap \langle (1, 0), (4, 5) \rangle \neq \langle (1, 0) \rangle$ NON FARE ALL'ESAME
 la risposta corretta è \mathbb{R}^2 .

Questo poiché: $\dim H = 2$, $\dim K = 2$, $\dim H + K = 2$ quindi $\dim H \cap K = 2$. **Dim:**
 DA INSERIRE

7.4.1 Esempio

\mathbb{R}^3 Poniamo caso $H = \langle (1, 2, 3), (1, 2, 1) \rangle$ e $K = \langle (0, 0, 1), (1, 1, 0) \rangle$ abbiamo che:

- $\dim H = 2$
- $\dim K = 2$
- $\dim H + K = \langle (1, 2, 3), (1, 1, 1), (0, 0, 1), (1, 1, 0) \rangle = 3$
- $\dim H \cap K = 1 = \langle (1, 1, 1) \rangle$ (dalla relazione di Grassman)

$$\langle (1, 1, 1) \rangle \leq H \cap K$$

8 Lezione 10 - 12/04/2023

8.1 Componenti

Sia V spazio vettoriale prendiamo un riferimento (base ordinata): $\mathbb{R} = (\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n)$, e prendiamo un vettore $\underline{v} \in V$ allora \underline{v} si potrà scrivere come combinazione lineare:

$$\underline{v} = h_1 \underline{e}_1 + \dots + h_n \underline{e}_n$$

Chiamiamo i coefficienti h come **componenti**, più nello specifico:

$$(h_1, \dots, h_n) \text{ n-pla delle componenti } \underline{v} \text{ nel riferimento } \mathbb{R}$$

8.1.1 Esempi

TODO: INSERIRE ESEMPIO

8.2 Cambiamento di Riferimento (Formula di Passaggio)

Presi due riferimenti vogliamo portare un vettore scritto come combinazione lineare delle componenti del "vecchio" riferimento al "nuovo" riferimento.

Consideriamo:

$$\mathbb{R}_1 = (\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n) \text{ VECCHIO RIFERIMENTO}$$

$$\mathbb{R}_2 = (\underline{f}_1, \dots, \underline{f}_n) \text{ NUOVO RIFERIMENTO}$$

Consideriamo un vettore \underline{v} del vecchio riferimento:

$$\underline{v} = k_1 \underline{e}_1 + \dots + k_n \underline{e}_n$$

Come abbiamo visto prima le componenti di questo vettore sono: (k_1, \dots, k_n)

Cominciamo ad esprimere $\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n$ come combinazione lineare del nuovo riferimento:

$$\underline{e}_1 = h_{1,1} \underline{f}_1 + \dots + h_{1,n} \underline{f}_n$$

...

$$\underline{e}_n = h_{n,1} \underline{f}_1 + \dots + h_{n,m} \underline{f}_n$$

Il primo pedice indica il vettore, il secondo lo scorrimento.

Andiamo a sostituire la nuova comb. lin. di \underline{e}_1 in \underline{v} :

$$\underline{v} = k_1 (h_{1,1} \underline{f}_1 + \dots + h_{1,n} \underline{f}_n) + \dots + k_n (h_{n,1} \underline{f}_1 + \dots + h_{n,m} \underline{f}_n)$$

Ora mettiamo in evidenza \underline{f} :

$$\underline{v} = \underline{f}_1 (k_1 h_{1,1} + \dots + k_n h_{n,1}) + \dots + \underline{f}_n (k_1 h_{n,1} + \dots + k_n h_{n,m})$$
$$\quad \quad \quad \parallel \quad \quad \quad \parallel$$
$$\quad \quad \quad k'_1 \quad \quad \quad k'_n$$

Quindi (k'_1, \dots, k'_n) le componenti di \underline{v} in \mathbb{R}_2 In definitiva avremmo:

$$k'_1 = (k_1 h_{1,1} + \dots + k_n h_{n,1})$$

...

$$k'_n = (k_1 h_{n,1} + \dots + k_n h_{n,m})$$

8.2.1 Matrice di Passaggio

Un altro metodo oltre la "formula di passaggio" è la "matrice di passaggio"
Andiamo ad esprimere

8.2.2 Esempio

Posti in \mathbb{R}^3 consideriamo i seguenti riferimenti:

$$\mathbb{R}_1 = ((1, 2, 3), (4, 5, 6), (0, 0, 2)) \text{ VECCHIO RIFERIMENTO}$$

$$\mathbb{R}_2 = ((0, 1, 0), (0, 1, 1), (1, 1, 1)) \text{ NUOVO RIFERIMENTO}$$

Usiamo il metodo della "matrice di passaggio", cominciamo col esprimere i vecchie riferimenti in favori dei nuovi:

$$(1, 2, 3) = -1(0, 1, 0) + 2(0, 1, 1) + 1(1, 1, 1)$$

$$(4, 5, 6) = -1(0, 1, 0) + 2(0, 1, 1) + 4(1, 1, 1)$$

$$(0, 0, 2) = -2(0, 1, 0) + 2(0, 1, 1) + 0(1, 1, 1)$$

Ora costruiamo la matrice (per colonna):

$$\begin{pmatrix} -1 & -1 & -2 \\ 2 & 2 & 2 \\ 1 & 4 & 0 \end{pmatrix}$$

Ora basta fare il prodotto righe per colonne di un qualsiasi vettore che vogliamo "trasportare":

$$\begin{pmatrix} -1 & -1 & -2 \\ 2 & 2 & 2 \\ 1 & 4 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} -1 \\ 2 \\ 1 \end{pmatrix}$$

8.3 Ultima Osservazione Spazi Vettoriali

Consideriamo:

$$\mathbb{R}^3 :< (1, 1, 1), (0, 1, 5), (2, 3, 4), (2, 2, 2), (4, 5, 6) >$$

Vogliamo trovare una base (procediamo con la riduzione a gradini):

$$\begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 0 & 1 & 5 \\ 2 & 3 & 4 \\ 2 & 2 & 2 \\ 4 & 5 & 6 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 0 & 1 & 5 \\ 0 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 2 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 0 & 1 & 5 \\ 0 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 0 & 1 & 2 \\ 0 & 1 & 5 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 0 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 3 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

Quindi la base sarà:

$$< (1, 1, 1), (0, 1, 2), (0, 0, 3) >$$

- Avendo 3 pivot $\Rightarrow \dim = 3$
- Le righe non nulle di una matrice a gradini **sono indipendenti**

8.4 Determinanti (matrice quadrata)

Il determinante esiste solo e solamente per matrici quadrate; il determinante si definisce per ricorsione⁶.

8.4.1 Matrice Complementare

La matrice complementare di $A(i, j)$ consiste nell'eliminare la i riga e j colonna. Esempio $A(2, 2)$:

$$\left(\begin{array}{ccc|c} 2 & 3 & 4 & \\ \hline 1 & 0 & 0 & \\ 5 & 0 & 1 & \end{array} \right) \Rightarrow \begin{pmatrix} 2 & 4 \\ 5 & 1 \end{pmatrix}$$

8.4.2 Complemento Algebrico

Il complemento algebrico di elemento $a_{i,j}$ della matrice è definito:

$$A_{i,j} = (-1)^{i+j} \det(A(i, j))$$

Si indica con un "A grande" : $A_{i,j}$

Esempio, consideriamo una matrice:

$$\begin{pmatrix} a_{1,1} & a_{1,2} & \dots & a_{1,n} \\ a_{2,1} & a_{2,2} & \dots & a_{2,n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{n,1} & a_{n,2} & \dots & a_{n,n} \end{pmatrix}$$

Allora possiamo ricavare il determinante:

$$a_{1,1}A_{1,1} + a_{1,2}A_{1,2} + \dots + a_{1,n+1}A_{1,n+1} = \det A$$

$$a_{2,1}A_{2,1} + a_{2,2}A_{2,2} + \dots + a_{2,n+1}A_{2,n+1} = \det A$$

...

$$a_{n,1}A_{n,1} + a_{n,2}A_{n,2} + \dots + a_{n,n+1}A_{n,n+1} = \det A$$

TUTTI QUESTI VALORI SONO UGUALI

Questo procedimento è stato effettuato sulle righe, ma si può applicare uguale alle colonne.

⁶Attenzione da non confondere "dimostrazione per induzione" con "definizione per induzione"

8.5 Determinante per Casi

8.5.1 Matrice 2x2

Per le matrici 2×2 il determinante si ottiene come diagonale primare - diagonale secondaria

Per le matrici 2×2 il determinante si ottiene come diagonale primare - diagonale secondaria

$$\begin{vmatrix} a & b \\ c & d \end{vmatrix} = a * d - b + c \quad (1)$$

8.5.2 Matrice 3x3 - Regola di Sarrus

Avendo una matrice 3×3 "duplichiamo" la prima e la seconda colonna e li posiniamo infondo

$$\begin{vmatrix} a_{11} & a_{12} & a_{13} \\ a_{21} & a_{22} & a_{23} \\ a_{31} & a_{32} & a_{33} \end{vmatrix} \rightarrow \begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & a_{13} & a_{11} & a_{12} \\ a_{21} & a_{22} & a_{23} & a_{21} & a_{22} \\ a_{31} & a_{32} & a_{33} & a_{31} & a_{32} \end{pmatrix}$$

Da cui otteniamo:

$$a_{11}a_{22}a_{33} + a_{12}a_{23}a_{31} + a_{13}a_{21}a_{32} - (a_{13}a_{22}a_{31} + a_{11}a_{23}a_{32} + a_{12}a_{21}a_{33})$$

Esempio:

$$\begin{vmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 0 & 1 & 1 \\ 2 & 2 & 2 \end{vmatrix} = 2 + 2 + 0 - (2 + 0 + 2) = 0$$

8.6 Proprietà sul Determinante

Dimostrazioni(dove neccessarie) ed esempi omessi (per ora)

- Se una riga dipende dalle rimanenti allora il determinante è zero
- Se una matrice ha due righe uguale allora il determinante è zero
- Se il determinante è diverso da zero allora righe indipendenti
- Se scambiamo due righe il determinante cambia di segno
- Teorema di Cauchy-Binet: $\det(AB) = \det(A) * \det(B)$
- $\det A = \det A^t$

9 Lezione 11 - 14/04/2023

9.1 Operazioni di Riga riguarda il Determinante

Le operazioni di riga preservano la non nullità del determinante ma non il valore.

E_1 : Scambiare due righe fa cambiare il segno

E_2 : Bisogna moltiplicare per uno scalare anche il determinante (da rivedere)

9.2 Determinante di una Matrice a Gradini

Il modo più semplice per riuscire a calcolare il determinante di una matrice è portarla a gradini, poiché il determinante è **il prodotto della diagonale principale**.

$$\begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 2 & 2 \\ 0 & 0 & 3 \end{pmatrix} \Rightarrow \det = 1 * 2 * 3 = 6 \Rightarrow \text{Indipendente}$$

9.3 Invertibilità di una Matrice

Preso una matrice $A \in \mathbb{R}_{n,n}$ esiste una matrice $B \in \mathbb{R}_{n,n}$ tale che:

$$AB = I_n = BA$$

Vale solo se il determinante è diverso da zero.

$$|A| \neq 0 \Leftrightarrow \exists \text{ inversa } B = A^{-1}$$

A^{-1} è unica. Dim unicità:

$$B_1 = B_1 I_N = B_1 (AB_2) = (B_1 A) B_2 = I_n B_2 = B_2$$

Dim \Rightarrow :

$$AB = I_n \Rightarrow \det(AB) = \det(I_n) = 1$$

Dim \Leftarrow : TODO:FINIRE

9.4 Minore di una Matrice (sottomatrice quadrata)

Indichiamo il minore come:

$$A_{(i_1, \dots, i_h; j_1, \dots, j_n)}$$

i_1, \dots, i_h indica le righe

j_1, \dots, j_n indica le colonne

Consideriamo la seguente matrice:

$$\begin{pmatrix} 2 & 3 & 0 \\ 0 & 1 & 2 \\ 1 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

$$A_{(2,3;2,3)} = \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 0 & 0 \end{pmatrix}$$

I minori valgono anche sulle matrici rettangolari ma i minori rimangono sottomatrici quadrate.

9.5 Grado Massimo

Un minore si dice di **grado massimo** se il suo grado coincide con $\min\{n, m\}$.

Una matrice non quadrata ha sempre più di un minore di ordine massimo, mentre una matrice quadrata ha un solo minore di ordine massimo ed è la matrice stessa.

9.5.1 Esempio

$$\begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 & 1 \\ 2 & 2 & 2 & 2 \\ 0 & 0 & 1 & 1 \end{pmatrix}$$

Consideriamo:

$$A_{(2,3;2,4)} = \begin{pmatrix} 2 & 2 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$$

Questo non è di grado massimo poiché il grado massimo è $\min\{3, 4\} = 3$

9.6 Orlo

Se abbiamo un minore che non è di grado massimo, possiamo orlarlo aggiungendo una riga e una colonna.

Un orlo rimane un minore, e si può orlare un orlo.

Riprendiamo l'esempio di sopra, eravamo rimasti che $A_{(2,3;2,4)}$ non fosse di grado massimo, andiamo ad orlarlo:

$$A_{(1,2,3;2,3,4)} = \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 2 & 2 & 2 \\ 0 & 1 & 1 \end{pmatrix}$$

Abbiamo raggiunto una matrice di grado massimo orlando cioè abbiamo aggiunto la 1 riga e la 3 colonna.

9.7 Minore Fondamentale

Si definisce **minore fondamentale** un minore che rispetta queste proprietà:

- 1) $\det \neq 0$
- 2) Tutti i suoi orlati hanno $\det = 0$

ESISTONO SEMPRE I MINORI FONDAMENTALI

Non ci sono sempre minori fondamentali, ad esempio la matrice nulla non ha minori fondamentali, ma, se la matrice non è nulla allora esiste sempre almeno un minore fondamentale. Il minore fondamentale non è necessariamente unico.

Se un minore di ordine massimo ha determinante diverso da zero allora esso è un minore fondamentale

9.7.1 Algoritmo per trovare Minore Fondamentale

Un modo semplice per trovare un **minore fonmentale** è cominciare sempre da un minore molto piccolo e poi andare ad orlarlo fino a raggiungere il grado massimo. Cominciamo con prendere una matrice:

$$\begin{pmatrix} 1 & 1 & \mathbf{1} & 0 \\ 2 & 3 & 4 & 0 \\ 1 & 1 & 1 & 0 \end{pmatrix}$$

Andiamo a prendere un minore "piccolo" con determinante diverso da zero:

$$A_{(1;3)} = (1) \text{ con } \det \neq 0$$

Abbiamo escluso gli "zeri" poiché il loro determinante è zero. Procediamo con nostro "algoritmo" andando ad orlarlo:

$$A_{(1;3)} \rightarrow A_{(1,2;3,4)} = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 4 & 0 \end{pmatrix} \det = 0$$

Avendo trovato $\det = 0 = (1 * 0) - (0 * 4)$ dobbiamo scegliere un altro orlato:

$$A_{(1;3)} \rightarrow A_{(1,2;2,3)} = \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 3 & 4 \end{pmatrix} \det = 1$$

Abbiamo raggiunto un buon candidato ora dobbiamo verificare che tutti i suoi orlati abbiano $\det = 0$, in questo caso il suo unico orlato è:

$$A_{(1,2;3,4)} \rightarrow A_{(1,2,3;1,2,3)} = \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 1 & 3 & 4 \\ 1 & 1 & 1 \end{pmatrix} \text{ unico orlato con } \det = 0$$

Quindi in definitiva:

$$A_{(1,2;2,3)} = \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 3 & 4 \end{pmatrix}$$

MINORE FONDAMENTALE

9.8 Teorema degli Orlati (NO DIM)

Sia $A \in \mathbb{R}_{n,m}$ matrice rettangolare e $A(i_1, \dots, i_h; j_1, \dots, j_n)$ minore fondamentale allora \Rightarrow :

$$\underline{a}_{1,1}, \dots, \underline{a}_{i,n}$$

Sono una base dello spazio vettoriale generato dalle **righe**.
(Esiste equivalente per colonne) Conseguenza di ciò:

$$\text{dim Righe Generate} = \text{dim Colonne Generate}$$

9.8.1 Rango

$$\text{Rango} = \text{dim(Minore Fondamentale)}$$

Da questo sappiamo che i pivot di una matrice a gradini corrisponde alla dimensione, quindi al **rango**.

9.8.2 Corollari derivati

- Il rango di riga è sempre uguale al rango di colonna, inoltre il rango di A è uguale al numero di pivot di una matrice a gradini equivalente per righe.
- Tutti i minori fondamentali hanno lo stesso grado
- Il determinante di una matrice quadrata è diversa da zero se e solo se le righe (o colonne) sono indipendenti
- $\det A = 0 \Leftrightarrow$ righe (o colonne) dipendenti

9.9 Criteri di compatibilità sistemi di equazioni lineari

Consideriamo un sistema lineare:

$$\begin{cases} a_{11}x_1 + \dots + a_{1n}x_n = c_1 \\ a_{21}x_1 + \dots + a_{2n}x_n = c_2 \\ a_{m1}x_1 + \dots + a_{mn}x_n = c_n \end{cases}$$

Possiamo scriverlo in forma matrice nel seguente modo $AX = C$:

$$A = \begin{pmatrix} a_{11} & \dots & a_{1n} \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{n1} & \dots & a_{nn} \end{pmatrix} \quad X = \begin{pmatrix} x_1 \\ \vdots \\ x_n \end{pmatrix} \quad C = \begin{pmatrix} c_1 \\ \vdots \\ c_n \end{pmatrix}$$

Possiamo esprimere per C e spezzarla:

$$C = x_1 \begin{pmatrix} a_{11} \\ \vdots \\ a_{n1} \end{pmatrix} + \dots + x_n \begin{pmatrix} a_{1n} \\ \vdots \\ a_{nn} \end{pmatrix}$$

Quindi se c'è una soluzione la colonna dei termini noti quindi se c'è una soluzione la colonna dei termini noti.

9.9.1 Primo Criterio di Compatibilità

Un sistema S è compatibile \Leftrightarrow la colonna dei termini noti è combinazione lineare della matrice incompleta (è soluzione).

10 Lezione 12 - 19/04/2023

10.1 Teorema di Rouché-Capelli

Il teorema di Rouché-Capelli anche noto come secondo sistema di compatibilità afferma che un sistema S è compatibile \Leftrightarrow il rango della matrice incompleta è uguale al rango della matrice completa.

$$\begin{cases} a_{11}x_1 + \dots + a_{1n}x_n = c_1 \\ a_{21}x_1 + \dots + a_{2n}x_n = c_2 \\ a_{m1}x_1 + \dots + a_{mn}x_n = c_n \end{cases} \text{ è compatibile } \Leftrightarrow v(A) = v(A')$$

DIM \Rightarrow : Per il primo principio di compatibilità:

$$\begin{pmatrix} c_1 \\ \vdots \\ c_n \end{pmatrix} = y_1 \begin{pmatrix} a_{11} \\ \vdots \\ a_{n1} \end{pmatrix} + \dots + y_n \begin{pmatrix} a_{1n} \\ \vdots \\ a_{nn} \end{pmatrix}$$

(c_1, \dots, c_n) DIPENDE DALLE COLONNE

DA FINIRE **DIM \Leftarrow :** Partiamo da "i due ranghi sono uguali" allora per il teorema degli orlati hanno lo stesso ordine/grado (L).

Consideriamo una matrice:

$$\left(\begin{array}{ccc|c} a_{11} & \dots & a_{1n} & c_1 \\ \vdots & \ddots & \vdots & \vdots \\ a_{n1} & \dots & a_{nn} & c_n \end{array} \right)$$

Consideriamo un minore fondamentale della matrice incompleta (base), ma dalla ipotesi lo è anche per la matrice completa.

Allora per il teorema degli orlati: le colonne del minore fondamentale formano un sistema di generatori di tutta la matrice allora il sistema è compatibile-

10.1.1 Esempio Parametrico

Consideriamo il seguente sistema:

$$\begin{cases} x + y + zh = 2 \\ 2x + 3y + z = 1 \\ x + 5y + z = 0 \end{cases}$$

Abbiamo un fattore **parametrico** cioè h , vogliamo sapere per quali valori di h il sistema è compatibile:

Potremmo procedere con la risoluzione a gradini ma ci viene più facile con Rouché-Capelli, costruiamo la matrice:

$$\left(\begin{array}{ccc|c} 1 & 1 & h & 2 \\ 2 & 3 & 1 & 1 \\ 1 & 5 & 1 & 0 \end{array} \right)$$

Comincio a trovare il minore fondamentale della matrice incompleta, come sempre iniziamo dal "basso" quindi consideriamo 1 nella posizione 3; 1 e andiamo ad orlarlo:

$$A(2, 3; 1, 2) = \begin{pmatrix} 2 & 3 \\ 1 & 5 \end{pmatrix}$$

Dalla definizione di minore fondamentale abbiamo bisogno che il suo determinante sia diverso da zero ($2 * 5 - 1 * 3 \neq 0$) e che tutti i suoi orlati abbiano determinante uguale a 0, in questo caso l'unico orlato possibile (della matrice incompleta) è:

$$A(1, 2, 3; 1, 2, 3) = \begin{pmatrix} 1 & 1 & h \\ 2 & 3 & 1 \\ 1 & 5 & 1 \end{pmatrix}$$

Per calcolare il determinante usiamo *Sorrrus* ci verrà:

$$3 + 1 + 10h - 3h - 2 - 5 = 7h - 3$$

Essendo che il determinante è anch'esso parametrico abbiamo due casi:

SE $h = \frac{3}{7}$ allora il $\det = 0$ quindi il rango sarà 2

SE $h \neq \frac{3}{7}$ allora il $\det \neq 0$ quindi il rango sarà 3

(Ovviamente nel caso $h \neq \frac{3}{7}$ il minore fondamentale è la matrice stessa) Ora dobbiamo trovare il rango della matrice completa, come sempre dobbiamo trovare un minore fondamentale:

$$A(1, 2, 3; 1, 2, 4) = \begin{pmatrix} 1 & 1 & 2 \\ 2 & 3 & 1 \\ 1 & 5 & 0 \end{pmatrix}$$

Il determinante è diverso da zero quindi è un minore fondamentale, quindi il rango della matrice completa è 3.

Per il teorema di Rusché-Capelli il sistema è compatibile se e solo se il rango delle due matrici combacia ma essendo il rango della matrice incompleta parametrico abbiamo due casi:

SE $h = \frac{3}{7}$ $3 \neq 2$ INCOMPATIBILE

SE $h \neq \frac{3}{7}$ $3 \neq 3$ COMPATIBILE (rango massimo)

Sappiamo che per $h \neq \frac{3}{7}$ il sistema è compatibile ora bisogna trovare le soluzioni, usiamo la seguente tecnica:

$$AX = C$$

Sappiamo che A ha determinante diverso da zero allora è invertibile allora sfruttando quello che abbiamo visto a 9.3, sappiamo che le soluzioni $X = A^{-1}C$, allora:

$$A^{-1} = \frac{1}{7h - 3} \begin{pmatrix} A_{11} & A_{21} & A_{31} \\ A_{12} & A_{22} & A_{32} \\ A_{13} & A_{23} & A_{33} \end{pmatrix}$$

Ricordiamo che $A_{11} \dots$ sono i complementi algebrici.

$$A^{-1} = \begin{pmatrix} -2 & 1-5h & 1-3h \\ 1 & h & 2h \\ 7 & 4 & 1 \end{pmatrix}$$

Quindi ora possiamo esprimere X come:

$$X = \begin{pmatrix} X \\ X \\ X \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} -2 & 1-5h & 1-3h \\ 1 & h & 2h \\ 7 & 4 & 1 \end{pmatrix} * \begin{pmatrix} 2 \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix}$$

10.2 Regola di Cramer n equazione, n incognite

La Regola(Metodo) di Cramer ci dà una mano nel trovare le soluzioni di sistema di equazione di **n equazione, n incognite**.

Se ci sono n equazioni ed n incognite sappiamo che la matrice incompleta è una matrice quadrata, e poiché le righe della matrice quadrata sono indipendenti poiché fanno sempre parte del minore fondamentale, la matrice A ha determinante diverso da zero, questo implica che possiamo invertirla, quindi:

$$AX = C \Rightarrow X = A^{-1}C$$

Esperiamiamo:

$$\begin{pmatrix} X_1 \\ \vdots \\ X_n \end{pmatrix} = \frac{1}{\det A = |A|} \begin{pmatrix} A_{11} & A_{21} & \dots & A_{n1} \\ A_{12} & \ddots & \dots & \vdots \\ A_{1m} & A_{23} & \dots & A_{nm} \end{pmatrix} \begin{pmatrix} C_1 \\ \vdots \\ C_n \end{pmatrix} =$$

$$= \begin{pmatrix} C_1 A_{11} + C_2 A_{21} + \dots + C_n A_{n1} \\ \vdots \\ C_1 A_{1m} + C_2 A_{2m} + \dots + C_n A_{nm} \end{pmatrix}$$

Infine dalla eguaglianza:

$$x_1 = \frac{c_1 A_{11} + \dots + c_n A_{n1}}{|A|}$$

$$x_n = \frac{c_1 A_{1n} + \dots + c_n A_{nn}}{|A|}$$

10.3 Cramer Semplificato

Un metodo più semplice prevede di far utilizzo di una matrice ausiliaria andando a sostituire alla i -sima colonna i termini noti.

Nello specifico se vogliamo calcolarci x_1 andremo a sostituire alla prima colonna, la colonna dei termini noti in questo modo:

$$B_1 = \begin{pmatrix} c_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ c_{21} & \ddots & \vdots & \vdots \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ c_{n1} & \dots & \dots & a_{nn} \end{pmatrix}$$

Ne consegue che a B_2 andrà sostituita la seconda colonna e così via...

Tornando a B_1 se andiamo a calcolare il determinante della prima colonna (che è anche il determinante della matrice stessa) otterremo:

$$c_1 A_{11} + \dots + c_n A_{n1}$$

che è proprio il numeratore della regola di Cramer, quindi possiamo semplificare nel seguente modo:

$$x_1 = \frac{|B_1|}{|A|}$$

10.3.1 Esempio

Riprendiamo l'esempio di prima:

$$(h \neq \frac{3}{7}) S = \begin{cases} x + y + zh = 2 \\ 2x + 3y + z = 1 \\ x + 5y + z = 0 \end{cases}$$

Dato che ci troviamo nella situazione di n equazioni, n incognite possiamo applicare Cramer, ci aiutiamo usando la matrice ausiliaria:

$$B_1 = \begin{pmatrix} 2 & 1 & h \\ 1 & 3 & 1 \\ 0 & 5 & 1 \end{pmatrix} \quad |B_1| = 5h - 5 \quad x_1 = \frac{5h - 5}{7h - 3}$$

$$B_2 = \begin{pmatrix} 1 & 2 & h \\ 2 & 1 & 1 \\ 1 & 0 & 1 \end{pmatrix} \quad |B_2| = h + 4 - 1 - 4 \quad x_2 = \frac{h - 1}{7h - 3}$$

$$B_3 = \begin{pmatrix} 1 & 1 & 2 \\ 2 & 3 & 1 \\ 1 & 5 & 0 \end{pmatrix} \quad |B_3| = 1 + 20 - 6 - 5 \quad x_3 = \frac{10}{7h - 3}$$

10.4 Caso n equazioni, m incognite

Consideriamo un sistema lineare con n equazioni e m incognite:

$$S = \begin{cases} a_{11}x_1 + \dots + a_{1m}x_m = c_1 \\ a_{n1}x_1 + \dots + a_{nm}x_m = c_n \end{cases}$$

Usiamo Rushé-Capelli per verificare la compatibilità del sistema (supponiamo di sì), sempre per lo stesso teorema abbiamo trovato un minore fondamentale, essendo una base possiamo rimuovere tutte le righe al di fuori di quelle del minore fondamentale, quindi siamo rimasti con solo righe indipendenti, portiamo tutte le colonne che non fanno parte del minore fondamentale dal lato dei termini noti (tipo variabili liberi), possiamo considerare tutto quello che c'è a destra come un solo numero, in questo modo ci siamo riportati nel caso di n equazioni, n incognite quindi possiamo applicare Cramer come abbiamo visto sopra.

10.4.1 Esempio

Per capire meglio consideriamo il seguente sistema:

$$\begin{cases} x + y + z = 2 \\ 2x + 3y + z = 1 \\ 3x + 4y + 2z = 3 \end{cases}$$

Possiamo "subito" individuare il minore fondamentale e cancellare le righe al difuori:

$$\begin{cases} x + y + z = 2 \\ 2x + 3y + z = 1 \end{cases}$$

Portiamo a "destra" tutte le colonne al difuori del minore fondamentale ($\det = 1$):

$$\begin{cases} x + y = 2 - z \\ 2x + 3y = 1 - z \end{cases}$$

Consideriamo tutti i valori a "destra" come un solo numero:

$$\begin{cases} x + y = c_1 \\ 2x + 3y = c_2 \end{cases}$$

Ora possiamo applicare Cramer essendo n -equazioni, n -incognite:

$$x = \frac{|B_1|}{|A|} = \frac{\begin{vmatrix} c_1 & 1 \\ c_2 & 3 \end{vmatrix}}{1} = (c_1 * 3) - c_2$$

$$y = \frac{|B_2|}{|A|} = \frac{\begin{vmatrix} 1 & c_1 \\ 2 & c_2 \end{vmatrix}}{1} = c_2 - (2 * c_1)$$

Ora possiamo sostituire in c_1 e c_2 i valori originali:

$$x = (2 - z) * 3 - (1 - z) = 6 - 3z - 1 + z = -2z + 5$$

$$y = (1 - z) - 2 * (2 - z) = 1 - z - 4 + 2z = z - 3$$

Quindi alla fine il sistema S ha:

$$\infty^1 \text{SOLUZIONI} \quad \overline{S} = \{(-2z + 5, z - 3, z) / z \in \mathbb{R}\}$$

Si può procedere anche in maniera più semplice tramite sostituzione.

10.5 Sistemi Lineari Omogenei

Sia S un sistema lineare omogeneo (zero come termini noti) di questo tipo:

$$S = \begin{cases} a_{11}x_1 + \dots + a_{1m}x_m = 0 \\ a_{n1}x_1 + \dots + a_{nm}x_m = 0 \end{cases}$$

Possiamo anche esprimerlo come $S : AX = 0$.

Vogliamo dimostrare che l'insieme delle soluzioni rappresenta un sottospazio vettoriale di \mathbb{R}^m , ovvero $\overline{S} \leq \mathbb{R}^m$.

Dim:

Vettore Nullo:

Banale poiché ogni sistema **omogeneo** ammette almeno la soluzione banale $(0, \dots, 0)$.

Stabile +:

Per verificare che sia stabile rispetto alla somma prendiamo due soluzioni $Y_1, Y_2 \in \overline{S} \Rightarrow Y_1 + Y_2 \in \overline{S}$ (righe) che essendo soluzioni del sistema omogeneo possiamo scrivere:

$$\begin{aligned} AY_1^t &= 0 = AY_2^t \\ A(Y_1^t + Y_2^t) &= A((Y_1 + Y_2)^t) \Rightarrow Y_1 + Y_2 \in \overline{S} \end{aligned}$$

Stabile ·:

$$A(hY_1^t) = h(AY_1^t) = h0 = 0 \Rightarrow hY_1^t \in \overline{S}$$

10.5.1 Esempio (Continuo Spiegazione)

Consideriamo il seguente sistema:

$$\begin{cases} x + y + t + 2z = 0 \\ x + 2y + 5t + z = 0 \end{cases}$$

Troviamo il minore fondamentale (base), come abbiamo visto sopra spostiamo a destra tutto quello al di fuori dalle colonne del m.f.:

$$\begin{cases} x + y = -2z - t \\ x + 2y = -z - 5t \end{cases}$$

Applicando Cramer o per sostituzione troviamoci l'incognite:

$$\begin{cases} x = -3z + 3t \\ y = z - 4t \end{cases}$$

Quindi abbiamo che l'insieme delle soluzioni \overline{S} è **sottospazio**:

$$\overline{S} = \{(-3z + 3t, z - 4t, z, t) / z, t \in \mathbb{R}\}$$

Potendo scegliere z e t in maniera arbitraria scegliamo i valori che rendano i vettori indipendenti, (usualmente si pone a 1 una variabile e 0 sulle altre prendendo tutte le possibilità).

Quindi per:

$$z = 1, t = 0 \Rightarrow (-3, 1, 1, 0)$$

$$z = 0, t = 1 \Rightarrow (3, -4, 0, 1)$$

Non ci resta che verificare che $\langle (-3, 1, 1, 0), (3, -4, 0, 1) \rangle$ sia sistema di generatore per dire che sia base: TODO: LO È PER CRAMER CAPIRE IL PERCHÉ

10.6 Sistema Omogeneo Associato

Considerando un sistema S (potenzialmente non omogeneo) esiste una relazione con un sistema omogeneo S_0 ad esso associato.

Esprimiamolo in forma matriciale:

$$S : AX = C \quad S_0 : AX = 0$$

Enunciamo il seguente teorema: **Preso $Y \in S$ una soluzione del sistema S allora:**

$$1) \forall Z \in \overline{S}_0 \Rightarrow Y + Z \in \overline{S}$$

DIM:

$$A(Y + Z) = AY + AZ = C + 0 = C$$

$$2) \forall Y' \in \overline{S} \exists Z \in \overline{S}_0 : Y' = Y + Z$$

DIM:

$$Z = Y' - Y \quad AZ = A(Y' - Y) = AY' - AY = C - C = 0$$

Questo teorema ci dice che se voglio descrivere l'insieme delle soluzioni del mio sistema S basta trovarmi una singola soluzione per S dopodiché vado a considerare il sistema omogeneo associato S_0 , di quest'ultimo vado a trovare l'insieme delle soluzioni; e tutte le altre soluzioni si possono descrivere come somma dell'unica soluzione che mi sono trovato più una qualunque combinazione lineare degli elementi della base dello spazio delle soluzioni del sistema omogeneo.

10.6.1 Esempio

Consideriamo il sistema S e il suo sistema omogeneo associato S_0 :

$$S = \begin{cases} t + x + y + 2z = 1 \\ 5t + x + 2y + z = 2 \end{cases}$$

$$S_0 = \begin{cases} t + x + y + 2z = 0 \\ 5t + x + 2y + z = 0 \end{cases}$$

Prendiamo una soluzione per S cioè $x = 0, y = 1$ cioè la n -plua:

$$(0, 1, 0, 0)$$

Invece la soluzione per S_0 ce la siamo già trovati precedente cioè:

$$\overline{S}_0 = \langle (-3, 1, 1, 0), (3, -4, 0, 1) \rangle$$

Avendo una soluzione per S e tutte le soluzioni di S_0 possiamo scrivere:

$$\overline{S} = (0, 1, 0, 0) + \langle (-3, 1, 1, 0), (3, -4, 0, 1) \rangle$$

Scriviamolo sottoforma di combinazione lineare:

$$\overline{S} = \{(0, 1, 0, 0) + h(-3, 1, 1, 0) + k(3, -4, 0, 1)/h, k \in \mathbb{R}\}$$

11 Lezione 13 - 21/04/2023

11.1 Caso n-1 equazioni, m incognite

Consideriamo un sistema con $n - 1$ equazioni (**indipendenti**) e m incognite omogeneo:

$$S = \begin{cases} a_{11}x_1 + \dots + a_{1n}x_n = 0 \\ a_{n-1,1}x_1 + \dots + a_{n-1,n}x_n = 0 \end{cases}$$

Grazie alla teoria studiata sappiamo che la $\dim(\overline{S}) = 1$ poiché è uguale "numero delle incognite che stanno fuori dal minore fondamentale" ovvero il numero di incognite meno il rango(incompleta).

Se consideriamo la matrice:

$$A = \begin{pmatrix} a_{11} & \dots & a_{1n} \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{n-1,1} & \dots & a_{n-1,n} \end{pmatrix}$$

Consideriamo λ_i il determinante della matrice quadrata formata se leviamo una i colonna.

Per ipotesi almeno uno di questi λ è diverso da zero, quindi non è banale:

$$(\lambda_1, \lambda_2, \dots, \lambda_n)$$

Quindi la soluzione del nostro sistema sarà n -upla dei λ presi a segni alterni:

$$(\lambda_1, -\lambda_2, \dots, (-1)^{n-1}\lambda_n)$$

11.1.1 Dimostrazione

DA INSERIRE

11.1.2 Esempio

Consideriamo il seguente sistema:

$$S = \begin{cases} 2x + 3y + z = 0 \\ x + 4y + 2z = 0 \end{cases}$$

Calcoliamo i vari λ_i :

$$\lambda_1 = \det \begin{pmatrix} 3 & 1 \\ 4 & 2 \end{pmatrix} = (3 * 2) - 4 = 2$$

$$\lambda_2 = \det \begin{pmatrix} 2 & 1 \\ 1 & 2 \end{pmatrix} = (2 * 2) - 1 = 3$$

$$\lambda_3 = \det \begin{pmatrix} 2 & 3 \\ 1 & 4 \end{pmatrix} = (2 * 4) - 3 = 5$$

$$\overline{S} = \langle (\lambda_1, -\lambda_2, \lambda_3) \rangle = \langle (2, -3, 5) \rangle$$

11.2 Applicazioni Lineari

Un'applicazione lineare o anche mappa (lineare) o omomorfismo (lineare) è una applicazione definita su spazi vettoriali:

$$f : V \rightarrow W$$

Viene detta **lineare**:

- 1) Lineare rispetto al somma (l'immagine della somma è uguale alla somma delle immagini):

$$\forall \underline{v}, \underline{w} \in V : f(\underline{v} + \underline{w}) = f(\underline{v}) + f(\underline{w})$$

- 2) Lineare rispetto al prodotto:

$$\forall h \in \mathbb{R} : f(h\underline{v}) = hf(\underline{v})$$

Oltre alle applicazioni lineari cioè omomorfismi esistono altri varianti:

Momorfismo) Se la funzione è **iniettiva** (omomorfismo iniettivo)

Epimorfismo) Se la funzione è **suriettiva** (omomorfismo suriettivo)

Isomorfismo) Se la funzione è **biettiva** (omomorfismo biiettivo)

Endomorfismo) Se dominio e codominio combaciano $V = W$ (omomorfismo in se stesso)

Automorfismo) Isomorfismo con dominio e codominio uguali (endomorfismo biiettivo)

11.2.1 Esempi

- Consideriamo la funzione identità $f : V \rightarrow V$ ($\underline{v} \rightarrow \underline{v}$)
È una applicazione (mappa) lineare poiché le due proprietà sono banalmente dimostrate, è un **Automorfismo**
- Consideriamo la funzione nulla $f : V \rightarrow V$ ($\underline{v} \rightarrow \underline{0}$)
Come prima le due proprietà sono banalmente dimostrate, no iniet e surr, quindi è un **endomorfismo**
- Consideriamo la funzione $f : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}^3$ $(x, y, z) \rightarrow (x, x + y, z)$
Verifichiamo le prime due proprietà:

- Lineare somma:

$$f(x, y, z) + f(x_1, y_1, z_1) = f((x, y, z) + (x_1, y_1, z_1))$$

$$(x, x + y, z) + (x_1, x_1 + y_1, z_1) = f((x + x_1, y + y_1, z + z_1))$$

$$(x + x_1, (x + x_1) + (y + y_1), z + z_1) = (x + x_1, (x + x_1) + (y + y_1), z + z_1)$$

- Lineare prodotto:

$$f(h(x, y, z)) = hf(x, y, z)$$

$$f((hx, hy, hz)) = h(x, x + y, z)$$

$$(hx, hx + hy, hz) = (hx, h(x + y), z)$$

- Iniettiva:

$$f(x, y, z) + f(x_1, y_1, z_1) \Rightarrow (x, x + y, z) = (x_1, x_1 + y_1, z_1)$$

- Surriettiva:

$$f(a, b, c) = (x, y, z) \Rightarrow (a, a + b, c) \quad c = z, a = x, b \rightarrow y - x$$

Quindi è un **Automorfismo**

- Consideriamo la funzione polimiale $\mathbb{R}_2[x] \rightarrow \mathbb{R}^3(ax^2 + bx + c \rightarrow (c, b, a))$

- Somma Lineare:

$$f(ax^2 + bx + c + dx^2 + ex + g) = f(ax^2 + bx + c) + f(dx^2 + ex + g)$$

$$(a + d, b + e, c + g) = (a, b, c) + (d, e, g)$$

- Prodotto Lineare:

$$ax^2 + bx + c \in \mathbb{R}_2[x]$$

$$f(h(ax^2 + bx + c)) = hf(ax^2 + bx + c)$$

$$f(hax^2 + hbx + hc) = h(c, b, a)$$

$$(hc, hb, ha) = (hc, hb, ha)$$

- Inietività/Surietività: Ovvie

Quindi è un **Isomorfismo**

- Consideriamo la funzione derivata polinomiale $\mathbb{R}_2[x] \rightarrow \mathbb{R}_2[x] \quad (ax^2 + bx + c \rightarrow 2ax + b)$

- Consideriamo la funzione matriciale $\mathbb{M}_2(\mathbb{R}) \rightarrow \mathbb{M}_2(\mathbb{R}) \quad (X \rightarrow X^2)$

- Prodotto Lineare:

$$f(hX) = hf(X)$$

$$hXhX = hX^2$$

$$h^2X^2 = hX^2$$

Non è una mappa

- Consideriamo la seguente funzione $\mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^3 \quad (x, y) \rightarrow (x, y, 3)$
Il tre essendo costante da fastidio quindi non è una mappa.

12 Lezione 14 - 26/04/2023

12.1 Proprietà

Consideriamo una funzione lineare $f : V \rightarrow W$ elenchiamo le seguenti proprietà:

- 1) $f(\underline{0}_v) = \underline{0}_w$
- 2) $f(h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n) = h_1 f(\underline{v}_1) + \dots + h_n f(\underline{v}_n)$
- 3) \underline{v} dipende da $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \Rightarrow f(\underline{v})$ dipende da $f(\underline{v}_1), \dots, f(\underline{v}_n)$

DIM:

$$\begin{aligned}\underline{v} &= h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n \\ f(\underline{v}) &= f(h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n) \stackrel{2)}{=} h_1 f(\underline{v}_1) + \dots + h_n f(\underline{v}_n)\end{aligned}$$

3.1) f conserva dipendenza lineare MA NON L'INDIPENDENZA

$$\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \text{ DIP} \Rightarrow f(\underline{v}_1), \dots, f(\underline{v}_n) \text{ DIP}$$

$$\exists \underline{v}_i \text{ DIP } \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_{i+1}, \dots, \underline{v}_n \Rightarrow f(\underline{v}_i) \text{ DIP DA } f(\underline{v}_1), \dots, f(\underline{v}_{i+1}), \dots, f(\underline{v}_n)$$

$$4) f(< S >) = < f(S) > = < f(\underline{v}_1), \dots, f(\underline{v}_n) >$$

Andiamo a dimostrare la prima uguaglianza nel solito modo:

DIM \subseteq :

$$\begin{aligned}\underline{v} &\in f(< S >) \\ \exists \underline{w} \in < S > \underline{v} &= f(\underline{w}) \\ \underline{w} &= h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n \\ f(\underline{w}) &= h_1 f(\underline{v}_1) + \dots + h_n f(\underline{v}_n) \in < f(S) >\end{aligned}$$

DIM \supseteq :

$$\begin{aligned}\underline{w} &\in < f(S) > \\ \underline{w} &= h_1 f(\underline{v}_1) + \dots + h_n f(\underline{v}_n) \\ f(h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n) &\in f(< S >) \\ \underline{w} &\in f(< S >)\end{aligned}$$

$$5) H \leq V \rightarrow f(H) \leq W$$

Dimostriamo sia sottospazio vettoriale:

Non vuoto:

$$\underline{0} \Rightarrow f(\underline{0}) = \underline{0} \in H$$

Stabilità Somma:

$$\begin{aligned}\underline{w}, \underline{w}' &\in f(H) \quad \underline{v}, \underline{v}' \in H \\ \underline{w} &= f(\underline{v}) \quad \underline{w}' = f(\underline{v}') \\ \underline{w} + \underline{w}' &= f(\underline{v}) + f(\underline{v}') = f(\underline{v} + \underline{v}') \in f(H)\end{aligned}$$

Stabilità Prodotto: TODO: DA FARE COME ESERCIZIO (un giorno lo farò)

12.2 Kernel

Consideriamo la funzione lineare $f : V \rightarrow W$, denotiamo con Imf il sottospazio immagine di f cioè: $\{f(\underline{v})/\underline{v} \in V\} = f(V) = Imf$.

Andiamo a definire un altro insieme chiamato **Kernel** o anche detto **ker**, cioè l'insieme di tutti i valori del dominio che vanno a finire nel neutro nella fattispecie:
 $kerf = \underline{v} \in V / f(\underline{v}) = \underline{0}$

Andiamo a dimostrare che il ker sia un sottospazio:

Non vuoto: Vero poiché il neutro gli appartiene

Stabilità Somma:

$$\underline{v}, \underline{v}' \in kerf \Rightarrow \underline{v} + \underline{v}' \in kerf$$

$$f(\underline{v}) + f(\underline{v}') = f(\underline{v} + \underline{v}') = \underline{0} + \underline{0} = \underline{0}$$

Stabile Prodotto:

$$h \in \mathbb{R} \quad h\underline{v} \in kerf$$

$$f(h\underline{v}) = hf(\underline{v}) = \underline{0}$$

Avendo definito questi due concetti possiamo sfruttare alcune proprietà per capire più facilmente l'iniettività o surriettività di un'applicazione lineare:

- Se l'immagine del dominio combacia col codominio allora la funzione è **surriettiva**

$$f(V) = Imf = W \Leftrightarrow f \text{ è surriettiva}$$

- Se il $kerf = \{\underline{0}\} \Leftrightarrow f$ è **iniettiva**.

DIM \Rightarrow :

$$\underline{v}, \underline{w} \in V \text{ con } f(\underline{v}) = f(\underline{w}) \Rightarrow \underline{v} = \underline{w}$$

$$f(\underline{v} - \underline{w}) = f(\underline{v}) - f(\underline{w}) = \underline{0} \Rightarrow \underline{v} - \underline{w} \in kerf \Rightarrow \underline{v} - \underline{w} = \underline{0} \Rightarrow \underline{v} = \underline{w}$$

DIM \Leftarrow :

$$\underline{0} \in kerf \quad \{\underline{0}\} \subseteq kerf$$

$$\underline{v} \in kerf \Rightarrow f(\underline{v}) = \underline{0} \Rightarrow \underline{v} = \underline{0}$$

Tutti gli elementi combaciano con il neutro

12.2.1 Esempi

- $\underline{0}_v : V \rightarrow V(\underline{v} \rightarrow \underline{0})$

$$Im f = f(V) = \{\underline{0}\}$$

$$Ker f = V$$

$$INIETTIVA \text{ E SURRIETTIVA } \Leftrightarrow V = \{\underline{0}\}$$

- $id_v V \rightarrow V(\underline{v} \rightarrow \underline{v})$

$$Im f = f(id_v) = V \text{ INIETTIVA}$$

$$Ker f = \{\underline{0}\} \text{ SURRIETTIVA}$$

- $\mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^2$

$$(x, y) \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} x + 2y \\ y \end{pmatrix}$$

- Per verificare l'iniettività dobbiamo verificare il $ker f$ sia formato solo dal vettore nullo, quindi vediamo per quali valori di x, y $f(x, y) = 0$:

$$\begin{cases} x + 2y = 0 \\ y = 0 \end{cases} \Rightarrow \begin{cases} x = 0 \\ y = 0 \end{cases} \text{ È INIETTIVA}$$

- Per verificare la surrattività prendiamo un sistema di generatori, in questo caso quella canonica:

$$< (1, 0), (0, 1) > \dim = 2$$

$$f(\mathbb{R}^2) = < f(1, 0), f(0, 1) > = < (1, 0), (2, 1) >$$

Essendo indipendenti hanno $\dim = 2$ quindi è surrattiva visto che è rimasto un sistema di generatori.

- $f : \mathbb{R}_2[x] \rightarrow \mathbb{R}[x](ax^2 + bx + c \rightarrow 2ax + b)$

- Per verificare l'iniettività dobbiamo verificare il $ker f$ sia formato solo dal vettore nullo, quindi vediamo per quali valori di a, b, c $f(ax^2 + bx + c) = 0$:

$$(\underline{v}) \in \mathbb{R}_2[x]/f(\underline{v}) = \underline{0}$$

$$f(ax^2 + bx + c) = 2ax + b = \underline{0} \Leftrightarrow a = 0 = b$$

Quindi per $ker f$ sarà formato da tutti i valori $c \in \mathbb{R}$ quindi non è iniettiva.

$$ker f = \{c/c \in \mathbb{R}\} \dim = 1$$

- Per verificare la surrattività prendiamo un sistema di generatori, in questo caso quella canonica:

$$< x^2, x, 1 > \dim = 3$$

$$f(< x^2, x, 1 >) = < 2x, 1, 0 > = < 2x, 1 > \dim = 2 \text{ NON È SURRIETTIVA}$$

- $f : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^3$

$$(x, y) \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix}$$

- Per verificare l'iniettività dobbiamo verificare il $\ker f$ sia formato solo dal vettore nullo, quindi vediamo per quali valori di x, y $f(x, y) = 0$:

$$\begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \Leftrightarrow \begin{cases} x + 2y = 0 \\ 3x + 4y = 0 \\ y = 0 \end{cases} \Leftrightarrow \begin{cases} x = 0 \\ y = 0 \end{cases}$$

12.3 Altre proprietà

Consideriamo una generica funzione lineare $f : V \rightarrow W$:

- Il monomorfismo (omomorfismo iniettivo) mantiene l'indipendenza, cioè:

$$\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n \text{ INDIP.} \Rightarrow f(\underline{v}_1), \dots, f(\underline{v}_n) \text{ INDIP.}$$

$$\text{BASE DI } V \rightarrow \text{BASE DI } f(V)$$

DIM: Prendiamo una combinazione lineare dei vettori immagine ed eguagliamola all'elemento neutro:

$$f(h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n) = h_1 f(\underline{v}_1) + \dots + h_n f(\underline{v}_n) = \underline{0}$$

Possiamo leggerlo anche nel seguente modo:

$$h_1 \underline{v}_1 + \dots + h_n \underline{v}_n \in \ker f$$

Affinché questi vettori siano indipendenti bisogna dimostrare che tutti gli scalari siano necessariamente pari a zero ma essendo i vettori indipendenti per ipotesi ed avendolo uguagliato all'elemento neutro troviamo che tutti gli scalari sono nulli.

- Conserando sempre la funzione lineare possiamo definire la seguente equivalenza:

$$\dim(\ker f) + \dim(\text{Im } f) = \dim(V)$$

La dimensione del dominio è uguale alla somma delle dimensioni dell'immagine del dominio e del \ker di f .

DIM:

Ragioniamo per casi:

- $\ker f = \{\underline{0}\}$

Quindi la funzione ha $\dim = 0$ ed è iniettiva (monomorfismo) per quanto visto sopra conserva la base (indipendenza) e quindi la dimensione quindi:

$$0 + \dim(\text{Im } f) = \dim(V)$$

- $\ker f = V$:

Come abbiamo dagli esempi di prima l'unico caso in cui $\ker f = V$ è quando

f è la funzione nulla e sempre per la precedente osservazione $\dim(Im f) = 0$, quindi:

$$\dim(ker f) + 0 = \dim(V)$$

- $\{0\} < ker f < V$

Prendiamo una base per il ker ed estendiamo a V :

$$\underbrace{\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_m}_{\text{base di } ker} \quad \underbrace{\underline{e}_{m+1}, \dots, \underline{e}_n}_{\text{base estesa di } V}$$

Quindi abbiamo le seguenti dimensioni:

$$\underbrace{\dim(Ker f)}_m + \dim(Im f) = \underbrace{\dim(V)}_n$$

Quindi $\dim(Im f) = n - m$, dimostriamo che $f(\underline{e}_{m+1}, \dots, \underline{e}_n)$ sia base di $Im f$.
Prendiamo un sistema di generatori per $Im f$:

$$Im f = \langle f(\underline{e}_1), \dots, f(\underline{e}_m), f(\underline{e}_{m+1}), \dots, f(\underline{e}_n) \rangle$$

Ma i vettori appartenenti al $ker f$ sono nulli quindi possono essere rimossi:

$$Im f = \langle f(\underline{e}_{m+1}), \dots, f(\underline{e}_n) \rangle$$

Non ci resta che dimostrare l'indipendenza:

$$\begin{aligned} h_1 f(\underline{e}_{m+1}) + \dots + h_n f(\underline{e}_n) &= \underline{0} \\ f(h_1 \underline{e}_{m+1} + \dots + h_n \underline{e}_n) &= \underline{0} \Rightarrow \\ \Rightarrow h_1 \underline{e}_{m+1} + \dots + h_n \underline{e}_n &\in Ker f \end{aligned}$$

Piccolo tips: perché una funzione sia iniettiva la dimensione del dominio sia minore o uguale alla dimensione del codominio.

12.4 Cordinazione Associata

Preso uno spazio vettoriale V e un suo riferimento $(\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n)$ possiamo considerare la seguente funzione lineare C_R :

$$\underline{v} = h_1 \underline{e}_1 + \dots + h_n \underline{e}_n \rightarrow (h_1, \dots, h_n) \in \mathbb{R}^n$$

Andiamo a verificare che sia una funzione lineare:

Prodotto lineare:

$$\begin{aligned} f(h\underline{v}) &= hf(\underline{v}) \\ (h\underline{e}_1, \dots, h\underline{e}_n) &= h(\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n) \end{aligned}$$

Somma lineare:

$$\begin{aligned} \underline{v} &= h_1 \underline{e}_1 + \dots + h_n \underline{e}_n & f(\underline{v}) &= (h_1, \dots, h_n) \\ \underline{w} &= k_1 \underline{e}_1 + \dots + k_n \underline{e}_n & f(\underline{w}) &= (k_1, \dots, k_n) \\ \underline{v} + \underline{w} &= (h_1 + k_1) \underline{e}_1 + \dots + (h_n + k_n) \underline{e}_n \\ f(\underline{v} + \underline{w}) &= (h_1 + k_1, \dots, h_n + k_n) \end{aligned}$$

Inoltre la funzione è **iniettiva** poiché il $\text{Ker} C_{\mathbb{R}} = \{0\}$.
È anche **suriettiva** poiché $C_{\mathbb{R}}(V) = \langle (1, 0, \dots, 0), (0, 1, \dots, 0), \dots, (0, 0, \dots, 1) \rangle = \mathbb{R}^n$.
Quindi questa funzione è un **isomorfismo** che conserva l'indipendenza. È grazie a questa funzione che precedentemente abbiamo considerato le terne associate.

12.4.1 Corollario

Ogni spazio vettoriale finitamente generato (diverso da 0) di dimensione n è isomorfo ad \mathbb{R}^n :

$$\forall V \neq \{0\} \exists n : V \simeq \mathbb{R}^n$$

12.4.2 Proposizione

Sia $f : V \rightarrow W$ un isomorfismo (funzione lineare biettiva) esiste la sua inversa $f^{-1} : W \rightarrow V$ anche sarà un isomorfismo.

Dimostriamo che l'inversa sia una funzione lineare:

Somma lineare:

$$\underline{w}, \underline{w}' \in W(\text{codominio}) \quad f^{-1}(\underline{w} + \underline{w}') = f^{-1}(\underline{w}) + f^{-1}(\underline{w}')$$

Essendo per definizione suriettiva allora:

$$\exists \underline{v}, \underline{v}' \in V \quad \underline{w} = f(\underline{v}) \quad \underline{w}' = f(\underline{v}')$$

Andando a sostituire esce:

$$f^{-1}(f(\underline{v}) + f(\underline{v}')) = f^{-1}(f(\underline{v} + \underline{v}'))$$

Quindi alla fine [DA RIVEREDER]:

$$f^{-1}(f(\underline{v} + \underline{v}')) = \underline{v} + \underline{v}' = f^{-1}(\underline{w}) + f^{-1}(\underline{w}')$$

Prodotto lineare:

$$h \in \mathbb{R} \quad \underline{w} \in W \quad \exists \underline{v} \in V = \underline{w} = f(\underline{v})$$

$$f^{-1}(h\underline{w}) = hf^{-1}(\underline{w}) = h\underline{v}$$

$$f^{-1}(hf(\underline{v})) = f^{-1}(f(h\underline{v})) = h\underline{v}$$

13 Lezione 15 - 03/05/2023

13.1 Teorema Applicazioni Lineari

Consideriamo un'applicazione lineare $f : V \rightarrow W$ essa si dice **nota** quando sono noti i corrispondenti dei vettori di una base (se conosco come agisce la funzione sui vettori della base allora possa risalire alla funzione).

13.1.1 Esempio

Consideriamo $f : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^3$, prendiamo una base per \mathbb{R}^2 per semplicità scegliamo quella canonica $\langle (1, 0), (0, 1) \rangle$:

$$f(1, 0) = (2, 0, 0) \quad f(0, 1) = (1, 0, 0)$$

Sapendo una base per \mathbb{R}^2 e note l'immagini possiamo risalire alla funzione:

$$(x, y) = x(1, 0) + y(0, 1)$$

$$f(x, y) = x(2, 0, 0) + y(1, 0, 0) = (2x + y, 0, 0)$$

13.2 Matrice di Passaggio Applicazioni Lineari

Consideriamo un'applicazione lineare $f : V \rightarrow W$ e prendiamo un riferimento nel dominio e codominio, andiamo a scrivere per ogni vettore la sua immagine tramite combinazione lineare:

$$R = (\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n) \quad \text{rif. di } V$$

$$R' = (\underline{e}'_1, \dots, \underline{e}'_m) \quad \text{rif. di } W$$

$$f(\underline{e}_1) = a_{1,1}\underline{e}'_1 + a_{2,1}\underline{e}'_2 + \dots + a_{m,1}\underline{e}'_m \dots$$

$$\dots f(\underline{e}_n) = a_{1,n}\underline{e}'_1 + a_{2,n}\underline{e}'_2 + \dots + a_{m,n}\underline{e}'_m$$

Possiamo notare come gli indici di a siano espressi come colonna, quindi possiamo costruire la **matrice associata ad f nei rif di R e R'** :

$$\begin{pmatrix} a_{1,1} & a_{1,2} & \dots & a_{1,n} \\ a_{2,1} & \ddots & \ddots & \vdots \\ \vdots & \ddots & \ddots & \vdots \\ a_{m,1} & \dots & \dots & a_{m,n} \end{pmatrix} = M_{R,R'}(f)$$

Adesso possiamo considerare la funzione matrice $F_A : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$:

$$(x_1, \dots, x_n) \rightarrow \begin{pmatrix} a_{1,1} & a_{1,2} & \dots & a_{1,n} \\ a_{2,1} & \ddots & \ddots & \vdots \\ \vdots & \ddots & \ddots & \vdots \\ a_{m,1} & \dots & \dots & a_{m,n} \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x_1 \\ \vdots \\ x_n \end{pmatrix}$$

TODO: Aggiungere spiegazione qua:

$$\underline{v} \in V, \underline{v} = x_1 \underline{e}_1 + \dots + x_n \underline{e}_n$$

Adesso possiamo passare dalle componenti in \mathbf{R} di \underline{v} alle componenti di $f(\underline{v})$ in \mathbf{R}'

$$(x_1, \dots, x_n) \rightarrow F_A(x_1, \dots, x_n)$$

Andiamo a dimostrare:

$$f(\underline{v} = x_1 f(\underline{e}_1) + \dots + x_n f(\underline{e}_n)$$

$$x_1(a_{1,1}\underline{e}'_1 + \dots + a_{n,1}\underline{e}'_n) + \dots + x_n(a_{1,n}\underline{e}'_1 + \dots + a_{m,n}\underline{e}'_n)$$

$$(x_1 a_{1,1} + \dots + x_n a_{1,n})\underline{e}'_1 + \dots + (x_1 a_{n,1} + \dots + x_n a_{m,n})\underline{e}'_n \quad \text{per unicit\`a di scrittura}$$

TODO: CONTINUARE

13.3 Esempio

Consideriamo la seguente funzione lineare: $f : \mathbb{R}_2[x] \rightarrow M_2(\mathbb{R})$, andiamo a prendere una base per $\mathbb{R}_2[x]$ per semplicit\`a quella canonica $\langle 1, x, x^2 \rangle$.

$$1 \rightarrow \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$$

$$x \rightarrow \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix}$$

$$x^2 \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$$

$$f(ax^2 + bx + c) = a \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} + b \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} + c \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} a & 0 \\ 0 & a+c \end{pmatrix}$$

Calcoliamo i valori per la matrice di passaggio:

$$\mathbf{R} = (x^2, x, 1) \quad \mathbf{R}' = \left(\begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 1 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \right)$$

$$f(x^2) = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} = 1 * \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} + 0 * \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} + 0 * \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 1 & 0 \end{pmatrix} + 1 * \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$$

$$f(x) = \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} = 0 * \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} + 0 * \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} + 0 * \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 1 & 0 \end{pmatrix} + 0 * \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$$

$$f(1) = \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} = 0 * \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} + 0 * \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} + 0 * \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 1 & 0 \end{pmatrix} + 1 * \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$$

Adesso possiamo costruire la matrice di passaggio:

$$A = M_{\mathbf{R}, \mathbf{R}'}(f) = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

Ora possiamo considerare la funzione matrice:

$$F_A : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}^4$$

$$(x, y, z) \rightarrow A \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix} = (x, 0, 0, x + z)$$

Adesso grazie alla funzione matrice possiamo passare dal dominio al codominio e viceversa in modo facile:

$$\underbrace{x^2 + x + 1}_{(1,1,1)} \rightarrow \underbrace{\begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 2 \end{pmatrix}}_{(1,0,0,2)}$$

13.4 Matrice di Passaggio Invertibile

La matrice di passaggio da \mathbf{R}' ad \mathbf{R} è invertibile (la sua inversa risulta essere proprio la matrice di passaggio da \mathbf{R}' ad \mathbf{R}).

14 Lezione 16 - 05/05/2023 (lez. online)

14.1 Matrici (quadrate) Simili

Due matrici (quadrate) si dicono **simili** se e solo se esiste una matrice (quadrata) P con $\det \neq 0$ quindi invertibile tale che:

$$A \sim A' \Leftrightarrow \exists P : |P| \neq 0 \Rightarrow P^{-1}AP = A'$$

La similitudine è **relazione d'equivalenza**, andiamo a dimostrarlo:

- **Riflessiva:** $A \sim A$

$$I_n A I_n \quad |I_n| = 1 \quad I_n^{-1} = I_n$$

- **Simmetria:** $A \sim A' \Rightarrow A' \sim A : P^{-1}AP = A'$

$$P(P'AP)P' = PA'P'$$

$$A = P(A')P^{-1}$$

$$A = (P^{-1})^{-1}AP^{-1}$$

- **Transitività:** $A \sim B \sim C \Rightarrow A \sim C$

$$P^{-1}AP = B \quad P_1^{-1}BP_1 = C$$

Combiniamo queste due equazioni:

$$C = P_1^{-1}BP_1 \stackrel{sost.B}{=} P_1^{-1}(P^{-1}AP)P_1 \stackrel{assoc.}{=} (P_1^{-1}P^{-1})A(PP_1) = (PP_1)^{-1}A(PP_1)$$

Dimostriamo che $P_1^{-1}P^{-1} = (PP_1)^{-1}$ sia la matrice identica moltiplicando per P_1 :

$$(PP_1)(P_1^{-1}P^{-1}) = I_n$$

14.2 Teorema

Consideriamo un endomorfismo $F : V \rightarrow V$ e siano R e R' riferimenti di V allora:

$$\underbrace{M_R(f)}_A \sim \underbrace{M_{R'}(f)}_{A'}$$

Mettiamo in relazione le matrici associate tra due riferimenti di un endomorfismo.

DIM:

TODO: DA INSERIRE

14.3 Diagonalizzazione Endomorfismo

Consideriamo $A = \begin{pmatrix} a_{11} & \dots & a_{1n} \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{n1} & \dots & a_{nn} \end{pmatrix} \in \mathbb{R}_n$ possiamo considerare questa matrice con la variabile/incognita t :

$$A - tI_n = \begin{pmatrix} a_{11} - t & \dots & a_{1n} \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{n1} & \dots & a_{nn} - t \end{pmatrix} \in \mathbb{R}_n$$

(sottriamo t alla diagonale principale)

Il $\det(A - tI_n)$ è detto **polinomio caratteristico** nella variabile t , e il $\det(A - tI_n) = 0$ è detto **equazione caratteristica**.

LEMMA: Matrici simili hanno lo stesso polinomio caratteristico.

DIM:

TODO: DA INSERIRE DOPO

Diamo delle definizioni:

- Sia $f : V \rightarrow V$ un endomorfismo, prendo un riferimento R e la sua matrice associata $A = M_R(f)$ allora il polinomio caratteristico di f è il polinomio caratteristico di A .

(Poiché per quanto visto sopra, due matrici associate sono simili, e che pur cambiando la matrice simile il polinomio caratteristico è lo stesso) Quindi in definitiva:

equazione caratteristica di f = equazione caratteristica di A

- Esempio: $f : (x, y) \in \mathbb{R}^2 \rightarrow (x + 3y, -x - 2y) \in \mathbb{R}^2$

Dato che possiamo prendere qualunque riferimento conviene scegliere quello canonico:

$$R = ((1, 0), (0, 1))$$

$$f(1, 0) = (1, -1) = 1 * (1, 0) - 1(0, 1)$$

$$f(0, 1) = (3, -2) = 3 * (1, 0) - 2 * (0, 1)$$

Scriviamo la matrice associata (per colonna):

$$\begin{pmatrix} 1 & 3 \\ -1 & -2 \end{pmatrix}$$

Per ottenere il polinomio caratteristico dobbiamo sottrarre alla diagonale la variabile in questo caso t :

$$\begin{pmatrix} 1 - t & 3 \\ -1 & -2 - t \end{pmatrix}$$

Andiamo a fare il determinante:

$$\det = (1 - t)(-2 - t) + 3 = -2 - t + 2t + t^2 + 3 = t^2 + t + 1$$

- Endomorfismo diagonalizzabile quando esiste un riferimento in cui la matrice associata è diagonale:

$$R : M_R(f) \text{ è diagonale}$$

- Una matrice è **diagonalizzabile** se è **simile** a una **diagonale**.
- Considerato un endomorfismo diagonalizzabile allora ogni matrice associata è diagonalizzabile

DIM:

$$\exists R \text{ rif. } V : M_R(f) \text{ è diagonale}$$

$$\forall R' \text{ rif. } V : M_{R'}(f) \sim M_R(f) \Rightarrow M_{R'}(f) \text{ è diagonalizzabile}$$

- Caso contrario, avendo una matrice associata diagonalizzabile allora questo vuol dire che f endomorfismo è diagonalizzabile

DIM: TODO: DA INSERIRE

- Corollario: $f : V \rightarrow V$ endomorfismo è diagonalizzabile nel riferimento $R \Leftrightarrow M_R(f)$ è anche essa diagonalizzabile (combinazione delle due proposizioni precedenti)

- Sia $f : V \rightarrow V$ endomorfismo e preso $\underline{v} \in V$ è **autovettore di autovale** $\lambda \Leftrightarrow$

- $\underline{v} \neq \underline{0}$
- $f(\underline{v}) = \lambda \underline{v}$ (proporzionale)

- Se \underline{v} è **autovettore di autovale** di $\lambda_1, \lambda_2 \Rightarrow \lambda_1 = \lambda_2$

DIM:

$$f(\underline{v}) = \lambda_1 \underline{v} = \lambda_2 \underline{v}$$

$$(\lambda_1 - \lambda_2) \underline{v} = \underline{0}$$

$$\lambda_1 = \lambda_2$$

15 Lezione 17 - 10/05/2023

15.1 Criteri di Diagonalizzazione

Sia $f : V_n \rightarrow V_n$ un endomorfismo è diagonalizzabile $\Leftrightarrow V_n$ ammette una base data da autovettori.

DIM \Rightarrow :

Supponiamo esista un riferimento R e consideriamo la matrice associata:

$$\exists R = (e_1, e_2, \dots, e_n) : M_R(f) = \begin{pmatrix} a_1 & 0 & 0 \\ 0 & \ddots & 0 \\ 0 & 0 & a_n \end{pmatrix}$$

Andiamo fare l'immagini dei valori del riferimento come combinazione lineare rispetto le colonne

$$f(e_1) = a_1 e_1 + 0 e_2 + \dots f(e_2) = a_2 e_2 \dots f(e_n) = a_n e_n$$

Quindi i valori del riferimento sono tutti **autovettori**.

DIM \Leftarrow : Supponiamo quindi di avere un riferimento di autovettori TODO:
RIASCOLARE AUDIO

15.2 Esercizio: Trovare gli autovalori

Consideriamo il seguente endomorfismo:

$$f : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}^3$$

$$(x, y, z) \rightarrow (-y, x, z)$$

Prendiamo un riferimento in questo caso quello canonico/naturale:

$$R = ((1, 0, 0), (0, 1, 0), (0, 0, 1))$$

Costruiamoci la matrice associate delle immagini per colonna

$$M_R = \begin{pmatrix} 0 & -1 & 0 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

Andiamo a sottrarre la matrice diagonale con una variabile t :

$$\begin{pmatrix} -t & -1 & 0 \\ 1 & 0-t & 0 \\ 0 & 0 & 1-t \end{pmatrix}$$

E andiamo a calcolarci il determinante

$$\det \begin{pmatrix} -t & -1 & 0 \\ 1 & 0-t & 0 \\ 0 & 0 & 1-t \end{pmatrix} = (1-t)(t^2+1) = 0$$

Quello che ci siamo ricavati è il **polinomio caratteristico**, l'unica sua soluzione è:

$$t = 1 \quad \text{unico AUTOVALORE}$$

15.2.1 Trovare Autovettore

Avendo trovato che l'unico autovettore è $t = 1$ andiamo a sostituirlo nella matrice associata:

$$\begin{pmatrix} -1 & -1 & 0 \\ 1 & -1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

Adesso andiamo a considerare il sistema di equazioni omogeneo:

$$\begin{pmatrix} -1 & -1 & 0 \\ 1 & -1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}$$

Il sistema è già risolto e quindi l'insieme delle soluzioni è:

$$S = \{(0, 0, z)/z \in \mathbb{R}\} = \langle (0, 0, 1) \rangle$$

15.3 Autospazio relativo ad autovalore h

Consideriamo il seguente endomorfismo $f : V_n \rightarrow V_n$ e h un autovalore, definisco $V(h)$ lo **spazio relativo all'autovalore h** :

$$V(h) = \{\underline{v} / f(\underline{v}) = h\underline{v}\} = \{\{\text{autovettori di autovalore } h\} \cup \{\underline{0}\}\}$$

È un sottospazio vettoriale (dimostrazione da fare a casa :())

15.3.1 Proprietà

Elenchiamo le seguenti proprietà:

- $\dim V(h) \geq 1$ poiché c'è almeno un autovettore
- $V(h)$ isomorfo a $\{X / (A - \underbrace{hI_n}_{M_R(f)})X = 0\} = \overline{S}$ mediante corrispondenza associata

- Se $h \neq k$ allora $V(h) \cap V(k) = \{\underline{0}\}$

DIM:

Consideriamo $\underline{v} \neq \underline{0} \in V(h) \cap V(k)$, allora può essere autovettore di autovalore di h, k , ma poiché un autovettore può avere un unico e solo autovalore si arriverebbe all'assurdo che $h = k$ quindi $\underline{v} = \underline{0}$ quindi l'intersezione deve essere vuota.

- Se $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$ sono autovettore di autovalori h_1, \dots, h_n autovalori **distinti**, allora sono **indipendenti**.

DIM:

Poniamo per assurdo che non siano indipendenti, allora questo vuol dire che:

$$\underline{v}_1 = a_2 \underline{v}_2 + \dots + a_n \underline{v}_n$$

$$f(\underline{v}_1) = h_1 \underline{v}_1$$

Sviluppiamo mantenendo l'uguaglianza:

$$a_2 f(\underline{v}_2) + \dots + a_n f(\underline{v}_n) = h_1 a_2 \underline{v}_2 + \dots + h_1 a_n \underline{v}_n$$

$$a_2 h_2 \underline{v}_2 + \dots + a_n h_n \underline{v}_n = h_1 a_2 \underline{v}_2 + \dots + h_1 a_n \underline{v}_n$$

$$a_i h_1 = a_i h_i$$

$$h_1 = h_i$$

Siamo arrivando ad uno assurdo poiché distinti

15.4 Corollario

Consideriamo l'endomorfismo $f : V_n \rightarrow V_n$ allora:

f ammette n autovalori distinti $\rightarrow f$ diagonalizzabile

DIM:

$$\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n$$

Essendo distinti per quanto visto prima allora sono indipendenti, ma sempre per quanto osservato sono base di V_n , quindi è **diagonalizzabile**

Esempio Consideriamo $f : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}^3$ quindi $n = 3$

$$(x, y, z) \rightarrow \begin{pmatrix} 2 & 0 & 0 \\ 1 & 3 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix}$$

Andiamo a calcolare il determinante andando a sottrarre alla diagonale t :

$$\det \begin{pmatrix} 2-t & 0 & 0 \\ 1 & 3-t & 0 \\ 0 & 0 & 1-t \end{pmatrix} = (1-t)(3-t)(2-t)$$

Quindi le soluzioni del polinomio caratteristico sono $t = 1, 2, 3$ essendo $3 = n$ e distinti allora è **diagonalizzabile**

15.5 Molteplicità Algebrica

Considerato un generico polinomio:

$$a_n x^n + a_{n-1} x^{n-1} + \dots + a_1 x + a_0 = 0$$

Per il teorema fondamentale dell'algebra:

$$(x - c_1) \dots (x - c_n) \in \mathbb{C}$$

Possiamo riscriverlo come:

$$(x - c_1)^{n_1} \dots (x - c_n)^{n_m}$$

Quindi n_i sarà la nostra molteplicità algebrica

15.6 Relazione Moltiplicità Algebrica e Geometria

Oltre la molteplicità algebrica che indicheremo con $m_a(h)$, definiamo la **molteplicità Geometrica**, come la dimensione di uno **autospatio relativo ad h**:

$$\dim V(h) = m_g(h)$$

Inoltre fissiamo una relazione tra molteplicità algebrica e geometrica:

$$1 \leq m_g(h) \leq m_a(h)$$

DIM:

Prendiamo una base di $V(h)$ e completiamola a V_n s

$$\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_e \text{ base di } V(h)$$

$$\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_e, \dots, \underline{v}_n \text{ estesa a } V_n$$

Andiamo a prendere un riferimento:

$$\mathbf{R} = (\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_e, \dots, \underline{v}_n)$$

E calcoliamo la matrice associata:

$$M_{\mathbf{R}}(f) = \begin{pmatrix} h & 0 & 0 & * & * \\ 0 & \ddots & \vdots & * & * \\ 0 & 0 & h_e & * & * \\ \vdots & \vdots & \vdots & * & * \\ 0 & 0 & 0 & * & * \end{pmatrix}$$

Consideriamo solo la "sottomatrice" formata dalla base fino a \underline{v}_e

$$f(\underline{v}_1) = h\underline{v}_1$$

Andiamo a calcolare il determinante:

$$\det M_{\mathbf{R}}(f) = \begin{pmatrix} h-t & 0 & 0 \\ 0 & h-t & 0 \\ 0 & 0 & h-t \end{pmatrix} = \underbrace{(h-t)(h-t)\dots(h-t)}_{l\text{-volte}} - \det B$$

(Con $\det B$ indichiamo la matrice che siamo andati ad escludere)

$$(h-t)^l * \det B$$

Quindi l sarà la nostra molteplicità algebrica, che sarà:

$$m_g(h) \leq l \leq m_a(h)$$

PROPOSIZIONE: Se la molteplicità algebrica è 1 anche quella geometrica lo è.

$$m_a(h) = 1 \Rightarrow m_g(h) = 1$$

15.6.1 Esempio

Consideriamo l'endomorfismo $f : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}^3$

$$(x, y, z) \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & -1 & 2 \\ -1 & 1 & 1 \\ 0 & 0 & 2 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix}$$

Avendo già la matrice associata andiamo a calcolarci il determinante:

$$\det \begin{pmatrix} 1-t & -1 & 2 \\ -1 & 1-t & 1 \\ 0 & 0 & 2-t \end{pmatrix} = (2-t)*[(1-t*1-t)+(-1*-1)] = (2-t)*(1-t)^2+1 = -(2-t)^2-t$$

Quindi abbiamo i seguenti autovalori/radici:

$$t = 2 \rightarrow 2 \text{ (molteplicità algebrica)}$$

$$t = 0 \rightarrow 1 \text{ (molteplicità algebrica e geometria)}$$

Dato che non sappiamo il valore geometrico $t = 2$ allora andiamo a calcolarlo:

$$\begin{pmatrix} -1 & -1 & 2 \\ -1 & -1 & 1 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}$$

Adesso possiamo andare a scrivere il sistema omogeneo:

$$\begin{cases} -x - y - 2z = 0 \\ -x - y + z = 0 \end{cases}$$

Quindi $z = 0 \rightarrow x = -y$, quindi il sistema delle soluzioni è:

$$\overline{S} = \{(-y, y, 0)/y \in \mathbb{R}\} = \langle (-1, 1, 0) \rangle$$

La dimensione del sottospazio è $\dim = 1$

ATTENZIONE: Credo ci siano degli errori, considerarlo solo come metodo di risoluzione e non per i valori.

16 Lezione 18 - 12/05/2023

16.1 Ultimo Criterio di Diagonalizzazione (Completo)

Consideriamo l'endomorfismo $f : V_n \rightarrow V_n$ è diagonalizzabile \Leftrightarrow :

- 1) Il polinomio caratteristico ha tutte le radici in \mathbb{R}
- 2) La molteplicità algebrica combacia con quella geometrica

DIM:

$$\exists \underbrace{\mathbf{R}}_{\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n} \text{ di } V_n / M_{\mathbf{R}}(f) \text{ è diagonale}$$

Sapendo che $f(\underline{e}_1) = a_1 \underline{e}_1$ la matrice associata è:

$$\begin{pmatrix} a_1 & 0 & 0 \\ 0 & \ddots & 0 \\ 0 & 0 & a_n \end{pmatrix}$$

Andiamo a calcolarci il polinomio caratteristico:

$$\det \begin{pmatrix} a_1 & 0 & 0 \\ 0 & \ddots & 0 \\ 0 & 0 & a_n \end{pmatrix} = (a_1 - x)(a_2 - x) \dots (a_n - x)$$

Essendo diagonale il determinante non è che il prodotto della diagonale.

Il polinomio è già scomposto ed di grado 1, ed ha tutti i fattori reali quindi abbiamo verificato il primo punto.

Andiamo a verificare il secondo punto:

Consideriamo un polinomio di grado massimo n , possiamo riscriverlo nel seguente modo:

$$(a_1 - x)(a_2 - x) \dots (a_n - x) = (a_1 - x)^{n_1} \dots (a_n - x)^{n_m}$$

TODO: RIASCOLTARE AUDIO

DIM \Leftarrow : Consideriamo m autovalori e le loro rispettive molteplicità algebriche che combaciano con quelle geometriche:

$$\lambda_1, \dots, \lambda_m \text{ autovalori}$$

$$n_1, \dots, n_m \text{ moltep. algebrica} = \text{geometria}$$

$$n_1 + \dots + n_m = n$$

La **molteplicità algebrica sarà:** $n_1 + \dots + n_m = n$

Andiamo a calcolarci quella geometrica, sappiamo che la molt. geo. è compresa tra $1 \leq m_g(h) \leq m_a(h)$, quindi sappiamo che:

$$\dim(V(a_1)), \dots, \dim(V(a_n))$$

Sappiamo che ogni di questi autospazi ci sono gli autovettori:

$$\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_{i1}$$

16.1.1 Esempio/Esercizi

Consideriamo il seguente endomorfismo $f : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}^3$ $(x, y, z) \rightarrow (3y, 3x, 3t)$, e consideriamo come sempre il riferimento canonico $\mathbf{R} = ((1, 0, 0), (0, 1, 0), (0, 0, 1))$, consideriamo la matrice di passaggio e facciamo il determinante:

$$\begin{pmatrix} 0 & 3 & 0 \\ 3 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 3 \end{pmatrix} \det \begin{pmatrix} 0-t & 3 & 0 \\ 3 & 0-t & 0 \\ 0 & 0 & 3-t \end{pmatrix} = (3-t)(t^2-9) = (3-t)(t-3)(t+3)$$

Avendo trovato il polinomio caratteristico ed avendolo scomposto andiamo a trovare le soluzioni:

$$t = 3, 3$$

$$M_a(-3) = 1 = M_g(-3)$$

$$M_a(3) = 2$$

Andiamo a calcolare la molteplicità geometrica di 3:

$$\begin{pmatrix} -3 & 3 & 0 \\ 3 & -3 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

Consideriamo il sistema associato:

$$\begin{cases} -3x + 3y = 0 \\ 3x - 3y = 0 \end{cases} \rightarrow \begin{cases} 3x & = y \\ y & = y \end{cases}$$

Quindi il sistema delle soluzioni sarà:

$$\bar{S} = \{(y, y, z)/y, z \in \mathbb{R}\}$$

Quindi sappiamo che la $\dim = 2$ quindi $< (1, 1, 0), (0, 0, 1) >$ Andiamo a sostituire anche -3 nella matrice:

$$\begin{pmatrix} 3 & 3 & 0 \\ 3 & 3 & 0 \\ 0 & 0 & 6 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}$$

Quindi il sistema associato sarà:

$$\begin{cases} 3x + 3y & = 0 \\ 3x + 3y & = 0 \\ 6z & = 0 \end{cases} \Rightarrow \begin{cases} x & = -y \\ x & = -y \\ z & = 0 \end{cases}$$

L'insieme delle soluzioni sarà:

$$\bar{S} = \{(-y, -y, 0)/y \in \mathbb{R}\} = < (-1, -1, 0) >$$

Quindi alla fine:

$$V(3) \uplus V(-3) = \mathbb{R}^3$$

16.2 Diagonalizzazione Matrice

Fin ad ora abbiamo sempre visto la diagonalizzazione degli endomorfismi, invece ora parliamo di matrici.

Come già sappiamo una matrice A è diagonale. $\Leftrightarrow \sim$ diagonale. Possiamo dire la matrice associata è diagonalizzabile se e solo se:

$$M(\mathbf{R}) \Leftrightarrow F_A \text{ è diagonal.}$$

$$\mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$$

$$X \rightarrow AX$$

Diamo un paio di definizioni:

Autovettore di A

$$AX = \lambda X \quad X \neq 0 \quad F_A(x) = \lambda X$$

Autospazio di λ

$$V(\lambda) = \{X / AX = \lambda X\}$$

Diamo una definizione più corretta:

$$F_A \text{ diagonaliz.} \Leftrightarrow \exists \mathbf{R} = (\underline{e}_1, \dots, \underline{e}_n) \text{ rif. di } \mathbb{R}^n$$

Quindi:

$$M_{\mathbf{R}}(F_A) = D \sim M_{\mathbf{R}}(F_A) = A$$

$$P^{-1}AP = D$$

16.2.1 Esempio/Esercizio

Consideriamo la funzione matriciale $F_A : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}^3, (x, y, z) \rightarrow A \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix}$

Consideriamo la matrice A associata già osservata in precedenza:

$$\begin{pmatrix} 0 & 3 & 0 \\ 3 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 3 \end{pmatrix}$$

Avendo già trovato tutto il necessario dall'esercizio precedente abbiamo:

$$p_x = \det A = (3 - t)(t^2 - 9)$$

$$\underbrace{(1, 1, 0), (0, 0, 1)}_3, \underbrace{(1, -1, 0)}_{-3}$$

Costruiamo la matrice per colonne:

$$p = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & -1 \\ 0 & 1 & 0 \end{pmatrix}$$

Quindi la matrice:

$$\begin{pmatrix} 1 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & -1 \\ 0 & 1 & 0 \end{pmatrix}^{-1} \begin{pmatrix} 0 & 3 & 0 \\ 3 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 2 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & -1 \\ 0 & 1 & 0 \end{pmatrix} =$$

Quindi la matrice associata sarà:

$$= \begin{pmatrix} 3 & 0 & 0 \\ 0 & 3 & 0 \\ 0 & 0 & -3 \end{pmatrix}$$

16.3 Prodotto Diretto (Esterno)

Vediamo di seguito un procedimento per la costruzione di ulteriori spazi vettoriali ed è il concetto di prodotto esterno. Il prodotto che fino ad ora avevamo visto è il prodotto diretto interno (dove abbiamo già lo spazio vettoriale e scrivevamo un prodotto diretto da qualcosa interno allo spazio vettoriale).

Presi due spazi vettoriali V_1, V_2 prendiamo il prodotto cartesiano:

$$V = V_1 \times V_2 = \{(\underline{v}_1, \underline{v}_2) / \underline{v}_1 \in V_1, \underline{v}_2 \in V_2\}$$

Andiamo a definire somma e prodotto esterni:

• $+$:

$$(\underline{v}_1, \underline{v}_2) + (\underline{v}'_1, \underline{v}'_2) = (\underline{v}_1 + \underline{v}'_1, \underline{v}_2 + \underline{v}'_2)$$

• \cdot :

$$h(\underline{v}_1, \underline{v}_2) = (h\underline{v}_1, h\underline{v}_2)$$

Possiamo dimostrare che sia un sotto spazio (omesso)

16.3.1 Esempio

$$R_2[x] \times M_{2,2}(\mathbb{R})$$

Prendiamo i riferimenti canonici:

$$((a_2x^2 + a_1x + a_0), \begin{pmatrix} b_1 & b_2 \\ b_3 & b_4 \end{pmatrix})$$

Quindi le basi sono

$$(1, 0), (x, 0), (x^2, 0), (0, \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 0 \end{pmatrix}), (0, \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix}), (0, \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 1 & 0 \end{pmatrix}), (0, \begin{pmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix})$$

Risulterà essere isomorfo ad \mathbb{R}^7 poiché:

$$\dim(R_2[x]) + \dim(M_{2,2}(\mathbb{R})) = \dim(\mathbb{R}^7)$$

$$3 + 4 = 7$$

17 Lezione 19 - 17/05/2023 (Geometria Euclidea)

17.1 Spazio Vettoriale dei Vettori Geometrici Liberi

Gli spazi vettoriali dei vettori geometrici liberi nel piano(x,y) oppure nello spazio(x,y,z) sono classi di equipollenza in cui figurano tutti i vettori equipollenti ad un dato vettore geometrico.

\overline{AB} CLASSI DI EQUIPOLLENZA

17.2 Paralleli

Presi due vettori $\underline{0} \neq \underline{a}, \underline{b} \in V_\pi$ allora si dicono paralleli se e solo se:

$$\underline{a} \text{ È PARALLELO } \underline{b} \Leftrightarrow \vec{AB} // \vec{CD}$$

Con la notazione \vec{AB} indichiamo i vettori rappresentati.

Paralleli \Rightarrow Dipendenti Preso un punto origine O allora:

$$\begin{array}{c} \underline{a} // \underline{b} \Leftrightarrow \vec{OA} // \vec{OB} \Leftrightarrow \vec{OA}, \vec{OB} \text{ giacciono sulla stessa retta} \Leftrightarrow \\ \parallel \quad \parallel \\ \vec{OA} \quad \vec{OB} \end{array}$$

$$\Leftrightarrow \exists \alpha \neq 0 \vec{OA} = \alpha \vec{OB} \Leftrightarrow \underline{0} = \alpha \underline{b} \Leftrightarrow \underline{a}, \underline{b} \text{ SONO DIPENDENTI}$$

Il vettore degenero \vec{OO} è sempre parallelo.

17.3 Angolo

Presi $\underline{a}, \underline{b} \in V_\pi$ definiamo l'angolo compreso nel seguente modo:

$$\begin{array}{c} \underline{a} \wedge \underline{b} = \text{misura in radianti dell'angolo convesso } (\leq 180) \text{ formato dai due vettori} \\ \parallel \quad \parallel \\ \vec{OA} \quad \vec{OB} \end{array}$$

TODO:INSERIRE RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

17.4 Prodotto Scalare Standard tra due Vettori

Definiamo il prodotto scalare standard nel seguente modo:

$$\underline{a} \cdot \underline{b} = |\underline{a}| |\underline{b}| \cos(\underline{a} \wedge \underline{b})$$

È bilineare, simmetrica definita positiva:

Bilineare:

$$\underline{a} \cdot (h\underline{b} + k\underline{c}) = h(\underline{a} \cdot \underline{b}) + k(\underline{a} \cdot \underline{c})$$

Simmetrica:

$$\underline{a} \cdot \underline{b} = \underline{b} \cdot \underline{a}$$

Positiva:

$$\underline{a} \cdot \underline{a} = \underline{0} \Leftrightarrow \underline{a} = \underline{0}$$

DIM \Leftarrow : BANALE

DIM \Rightarrow : Angolo=0° = (cos0°) = 1 $\Rightarrow |a^2| = 0 \Rightarrow |\underline{a}| = \underline{0}$

$$\underline{a} \cdot \underline{a} = |\underline{a}|^2 \Rightarrow |\underline{a}| = \sqrt{\underline{a} \cdot \underline{a}}$$

17.5 Perpendicolari/Ortogonalità

$$\underline{a} \perp \underline{b} \Leftrightarrow \vec{AB} \perp \vec{CB}$$

Prendiamo un punto 0 chiamato origine ed esprimiamo i vettori, sappiamo che un vettori perpendicolari formano un angolo di 90°, quindi:

$$\underline{a} \perp \underline{b} \Leftrightarrow \vec{OA} \perp \vec{OB} \Leftrightarrow \vec{OA} \wedge \vec{OB} = \frac{\pi}{2} \Leftrightarrow \cos(\vec{OA} \wedge \vec{OB}) = 0 \Leftrightarrow \underline{a} \cdot \underline{b} = 0$$

17.6 Riferimento Ortonormale

Con ortonormale andiamo ad indicare un vettore che è sia un **versore** che **ortogonale**(perpendicolare).

Un Versore è un vettore unitario cioè: $|\underline{v}| = 1$

Preso un riferimento nel piano ($\underline{e}_x, \underline{e}_y$) i vettori devono essere ortogonali quindi:

$$\underline{e}_x \cdot \underline{e}_y = 0 \quad |\underline{e}_x| = 1 \quad |\underline{e}_y| = 1$$

Invece preso un riferito nello spazio ($\underline{e}_x, \underline{e}_y, \underline{e}_z$) i vettori devono essere ortogonali quindi:

$$\underline{e}_x \cdot \underline{e}_y = 0 \quad \underline{e}_x \cdot \underline{e}_z = 0 \quad \underline{e}_z \cdot \underline{e}_y = 0$$